



TRIBUNALE DI CALTANISSETTA
IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

l e t t a

la richiesta di archiviazione presentata dal Pubblico Ministero nel procedimento penale a margine indicato;

OSSERVA

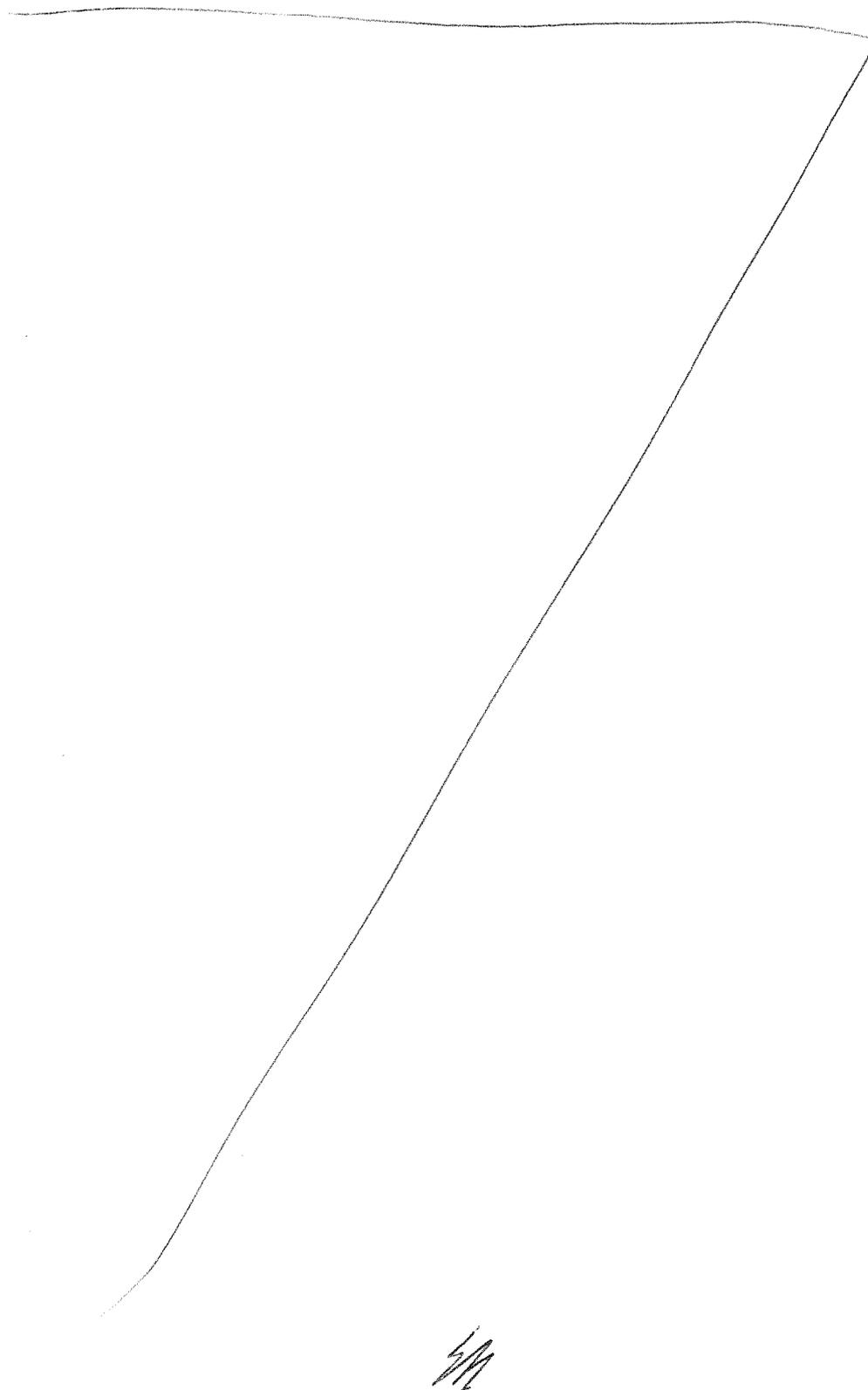
Sommario

1. Premessa.....	2
2. La c.d. nota Cavallo	5
3. L'interesse del Dott. Paolo Borsellino per la "c.d. pista nera": una tesi, allo stato, priva di riscontri	13
4. Le dichiarazioni rese da Romeo Maria	23
5. Le dichiarazioni di Alberto Lo Cicero	51
5.1 Profili di credibilità generale di Alberto Lo Cicero non espressamente affrontati nel proc. n. 1422/2022 R.G.N.R.	58
6. Le dichiarazioni di Walter Giustini.....	61
6.1 La responsabilità penale di Giustini Walter nel proc. n. 1422/2022 R.G.N.R.....	61
6.2 Le dichiarazioni di A. Lo Cicero su Stefano Delle Chiaie prima dei colloqui investigativi del 2007.....	63

1. Premessa

L'odierno decidente ritiene che devono essere condivise – sia pure parzialmente, nei termini che meglio si illustreranno nel prosieguo – le considerazioni svolte dal Pubblico Ministero nella richiesta di archiviazione.

In via preliminare giova osservare che l'odierno procedimento (del quale il proc. n. 1422/2022



R.G.N.R.¹ costituisce gemmazione²) si colloca nell'alveo di quella difficile, ma fondamentale opera

¹ Si tratta del procedimento nel quale si è proceduto nei confronti di GIUSTINI WALTER, MENICACCI STEFANO (deceduto il 20.12.2023) e ROMEO DOMENICO per i seguenti reati:

GIUSTINI Walter

- a) *delitto di cui all'art. 375 comma 1 lett. b), comma III e comma VII C.p., art.360 c.p., nella sua qualità di Luogotenente dei Carabinieri in quiescenza, nel 1992 in servizio presso il Nucleo Operativo del Gruppo 1 dei Carabinieri di Palermo, e dunque di pubblico ufficiale al momento in cui si verificavano le circostanze afferenti al suo ufficio, sulle quali è stato chiamato a riferire; al fine di impedire, ostacolare o sviare le indagini (proc. pen. n. 830/2022 R.G.N.R.Mod. 44 Proc. Caltanissetta anche per il reato di cui all'art. 422 c.p. e 416 bis.1 c.p. commesso in Capaci il 23.5.1992), richiesto in data 9 maggio 2022, di fornire informazioni apprese nell'esercizio delle funzioni di ufficiale di p.g., in merito al contenuto delle confidenze ricevute da LO CICERO Alberto, prima e dopo che questi assumesse il ruolo di collaboratore di giustizia, affermava falsamente che il LO CICERO gli aveva riferito in epoca antecedente alla strage di Capaci e, in ogni caso, antecedente alla collaborazione di DI MAGGIO Baldassare, che il predetto BIONDINO Salvatore svolgeva il ruolo di autista di Salvatore RIINA e di aver riferito tale fatto ai suoi superiori gerarchici, segnatamente all'allora Capitano Marco MINICUCCI e Capitano Giovanni ARCANGIOLI ed al Sost. Proc. Vittorio TERESI - magistrato assegnatario del procedimento penale scaturito dalle dichiarazioni rese dal LO CICERO.*

Con l'aggravante di aver commesso il fatto in relazione a procedimento concernente il delitto di cui all'art. 422 c.p..

Fatto commesso in Caltanissetta il 09 maggio 2022.

- b) *delitto di cui all'art. 375 comma 1 lett. b), comma III e comma VII C.p., art.360 c.p., perché nella sua qualità di Luogotenente dei Carabinieri in quiescenza, in servizio nel 1992 presso il Nucleo Operativo del Gruppo 1 dei Carabinieri di Palermo, e dunque di pubblico ufficiale al momento in cui si verificavano le circostanze afferenti al suo ufficio, sulle quali è stato chiamato a riferire; al fine di impedire, ostacolare o sviare le indagini (proc. pen. n. 830/2022 R.G.N.R.Mod.44 Proc. Caltanissetta anche per il reato di cui all'art. 422 c.p. e 416 bis.1 c.p. commesso in Capaci il 23.5.1992), richiesto in data 9 maggio 2022 di fornire informazioni apprese nell'esercizio delle funzioni di ufficiale di p.g., in merito al contenuto delle confidenze ricevute da LO CICERO Alberto, affermava falsamente che il LO CICERO gli avesse riferito in epoca antecedente alla strage del 23.5.1992 che a Capaci aveva notato movimenti strani da parte di alcuni importanti esponenti mafiosi dimostrativi del fatto che questi stessero organizzando qualche grave delitto non meglio individuato (ma diverso da quello di cui si dirà a breve) e di aver riferito quanto sopra ai suoi superiori gerarchici, segnatamente all'allora capitano Marco MINICUCCI e al capitano Giovanni ARCANGIOLI, nonché al Sost. Proc. Vittorio TERESI magistrato assegnatario del procedimento penale relativo al LO CICERO, circostanze non rispondenti al vero in quanto il LO CICERO aveva attribuito tali circostanze ad un nuovo tentativo di omicidio in suo danno.*

Con l'aggravante di aver commesso il fatto in relazione a procedimento concernente il delitto di cui all'art. 422 c.p.

Fatto commesso in Caltanissetta il 09 maggio 2022.

- c) *del delitto p. e p. dall'art. 368 c.p. 61 n. 2 c.p. perché, assunto a sommarie informazioni in data 09.05.22, affermava falsamente che, benché avesse preventivamente informato il dott. Vittorio TERESI del contenuto delle informazioni fornite da Alberto LO CICERO in ordine alla funzione di Salvatore BIONDINO di autista di Salvatore RIINA, questi non aveva delegato alcuna consequenziale attività investigativa; attività che, se disposta, avrebbe potuto portare alla cattura del latitante in epoca antecedente alla commissione delle stragi di Capaci e di via D'Amelio (ed ad evitare le menzionate stragi), accusando con le citate dichiarazioni implicitamente, pur sapendolo innocente, il suddetto magistrato del delitto di omissione di atti di ufficio di cui all'art 328 c.p., nonché di favoreggiamento di cui all'art. 378 c.p.*

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di porre in essere il delitto di cui al capo che precede.

Fatto commesso in Caltanissetta il 09 maggio 2022.

MENICACCI Stefano, ROMEO Domenico.

- d) *del delitto p. e p. dagli artt. 110, 371 bis c.p. in relazione all'art. 384 ter c.p., 416 bis. 1 c.p.. perché, a seguito di formale citazione di ROMEO Domenico per essere escusso a sommarie informazioni in data 25.05.22, nell'ambito del procedimento penale n. 830/22 r.g. mod 44 per il delitto di cui all'art 422 c.p., in concorso*

di ricerca della verità sulle stragi del 1992 nella quale la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta è impegnata e si inserisce a margine della più ampia vicenda relativa alla verifica, su **impulso della Direzione Nazionale Antimafia (a sua volta stimolata dalla richiesta della Procura Generale di Palermo del 23.08.2021)**, dell'esistenza di elementi probatori che possano portare a ritenere un ruolo del fondatore di Avanguardia Nazionale, Stefano Delle Chiaie (deceduto il 02.09.2019), ed eventualmente di altri soggetti collegati alla destra eversiva, nella fase di ideazione e/o di esecuzione della strage di Capaci.

materiale e morale tra loro, concordavano quanto ROMEO avrebbe dovuto falsamente riferire ai magistrati di Caltanissetta; a tal fine MENICACCI dettava in data 23.5.2022 a ROMEO Domenico quanto quest'ultimo avrebbe dovuto riferire; ROMEO, pertanto, dichiarava falsamente quanto concordato con il MENICACCI in relazione a quanto segue:

- *che egli non era mai stato in Sicilia in compagnia di Stefano DELLE CHIAIE ed in particolare che non si era mai recato a Ragusa unitamente allo stesso;*
- *che sua sorella ROMEO Maria non fosse a conoscenza dei suoi rapporti di conoscenza con Stefano DELLE CHIAIE;*
- *di non aver avuto alcun ruolo nel progetto politico delle leghe essendosi limitato a firmare dei documenti su richiesta di Stefano Menicacci.*

Lo stesso ROMEO, inoltre, dichiarava falsamente di sua iniziativa, ma secondo la prospettiva di negazione assoluta concordata con il MENICACCI, di non avere mai incontrato Licio GELLI.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto nell'ambito di un procedimento per il delitto di cui all'art. 422 c.p..

Con l'ulteriore aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare e rafforzare l'associazione mafiosa cosa nostra impedendo il proficuo svolgimento di attività di indagine in relazione ai rapporti tra la stessa ed esponenti della estrema destra eversiva nel periodo antecedente e coevo alle stragi del 1992.

Fatto commesso in Caltanissetta il 25.05.2022.

MENICACCI Stefano

e) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 371 bis c.p. in relazione all'art. 384 ter c.p., 416 bis 1 c.p.. perché, in concorso con CASALE Maria Carola concordava che costei, in vista di una possibile escussione a sommarie informazioni della stessa da parte dell'A.G. di Caltanissetta (atto poi svolto in data 15.12.2022 nell'ambito del procedimento penale n. 830/22 r.g. mod 44 per il delitto di cui all'art 422 c.p.) avrebbe dovuto riferire ai magistrati di non essere a conoscenza della presenza in Sicilia del coniuge Stefano DELLE CHIAIE tra il 1992 e il 1993, benché, al contrario, ella fosse a conoscenza di tale circostanza.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto nell'ambito di un procedimento per il delitto di cui all'art. 422 c.p..

Con l'ulteriore aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare e rafforzare l'associazione mafiosa cosa nostra impedendo il proficuo svolgimento di attività di indagine in relazione ai rapporti tra la stessa ed esponenti della estrema destra eversiva nel periodo antecedente e coevo alle stragi del 1992.

Fatto commesso in Caltanissetta il 15.12.2022.

² La connessione probatoria esistente tra l'odierno procedimento e il proc. n. 1422/2022 R.G.N.R. imporrà nel corso della trattazione larghi richiami alle considerazioni già svolte in quella sede.



2. La c.d. nota Cavallo

Al fine di comprendere le direttrici dell'odierno filone investigativo bisogna prendere le mosse dalla **c.d. nota Cavallo e dalle tormentate vicende relative al suo sviluppo investigativo nel 1992 e nel biennio 2006-2007.**

La Procura di Caltanissetta è riuscita nel difficilissimo compito di operare una ricostruzione minuziosa di tutte “le vicissitudini” – si fa riferimento a rapporti di coordinamento certamente diversi da come li aveva immaginati il Dott. Giovanni Falcone, non solo tra le procure distrettuali di Caltanissetta e Palermo nel periodo immediatamente successivo alle stragi del 1992, ma anche tra Procura Nazionale Antimafia e procura distrettuale di Caltanissetta anche in epoca di molto successiva al 1992 (2006-2007) – relative allo sviluppo investigativo della nota Cavallo (v. in part. ordinanza del Gip di Caltanissetta del 11.07.2023 pagg. 23- 50 nella quale vengono integralmente riportate le considerazioni del P.M.).

Si tratta di valutazioni che non possono non condividersi, dovendosi ribadire anche in questa sede (v. ordinanza del 11.07.2023, pagg. 50- 59) come è innegabile che:

“il tema del coinvolgimento nella fase di ideazione delle stragi, consumate da cosa nostra nel 1992, di Stefano Delle Chiaie – rispetto al quale la c.d. nota Cavallo del 05.10.1992 rappresenta(va) un mero spunto investigativo – non fu debitamente approfondito né nel 1992, né nel 2006-2007, ma solo a partire dall'invio dell'atto di impulso della Dna del 11.11.2021.

Per quanto riguarda il 1992, la totale assenza di ricordi degli ufficiali dei CC, Arcangioli, Minicucci, Adinolfi e Borghini (solo in parte fisiologicamente comprensibile alla luce del lungo tempo trascorso)³, ma soprattutto i sopravvenuti decessi del dott. Giovanni Tinebra e del dott. Vittorio Aliquò – i quali hanno certamente avuto un ruolo centrale nella vicenda (rivestendo, all'epoca dei fatti, rispettivamente il ruolo di Procuratore della Repubblica di Caltanissetta e di procuratore della Repubblica di Palermo F.F.) – non consentono di fare ulteriore luce sulle ragioni del mancato approfondimento.

Ancora, sempre in relazione al 1992 deve darsi atto di un ulteriore elemento che milita a favore della tesi della totale obliterazione dal campo di indagine di approfondimenti relativi allo spunto investigativo fornito dalla nota Cavallo.

³ Tale assenza di ricordi di tutti gli ufficiali dell'epoca escussi – come ben evidenziato nella richiesta del P.M. – acquisisce un significato sospetto ove si considerino le circostanze che hanno accompagnato il mancato rinvenimento della c.d. nota Cavallo presso gli uffici dei carabinieri di Palermo.

Invero, insieme alla nota non è stata rinvenuta né la foto di Delle Chiaie consegnata dalla Romeo (della quale, come si vedrà, hanno parlato sia Michele Coscia che Walter Giustini, sin dalla loro escussione da parte della Procura Generale di Palermo rispettivamente il 15.12.2021 e il 12.01.2022), né la delega di indagine del 23.10.1992 e i solleciti del 01.12.1993 e 21.03.1994 del Dott Tinebra.

Invero, è agli atti una nota del Gruppo Stragi della Polizia di Stato (gruppo F)⁴ del 09.12.1992 di seguito
riportata:

All B

QUESTURA DI PALERMO
Squadra Mobile

Palermo 09.12.92

Cat. M.1/92 Mob. Omicidi - Gr. F. -

OGGETTO: Strage del 23.05.92 in Capaci (PA).

ALLA PROCURA DISTRETTUALE ANTIMAFIA
presso il Tribunale di

CALTANISSETTA

ALLA QUESTURA - SEGRETERIA DI SICUREZZA

PALERMO

Nel mese di ottobre 1992, quest' Ufficio veniva portato a conoscenza di notizie apprese attraverso fonte confidenziale (All. 1).

In prima analisi venivano compiutamente identificati i soggetti che, secondo la fonte avrebbero avuto contatti in Palermo con il DELLE CHIAIE (All. 2).

Per l'acquisizione di ulteriori informazioni, si interessava la Questura di Roma, UFFICIO DIGOS, dal quale si apprendeva che il DELLE CHIAIE risulta essere domiciliato nella Capitale e che dello stesso non si hanno notizie circa eventuali viaggi compiuti in Sicilia.

IL DIRIGENTE LA I SEZIONE

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

Dalla lettura della predetta nota diretta alla DDA di Caltanissetta – priva della sottoscrizione, sia del Dirigente della Squadra Mobile di Palermo (all'epoca Arnaldo La Barbera, oggi defunto), sia del Dirigente della I sezione della Squadra Mobile di Palermo (all'epoca il Dott. Salvatore La Barbera, che di fatto reggeva la sezione dopo il trasferimento del Dott. Savina) – si evince(rebbe) che i contenuti della nota Cavallo furono, in qualche modo, veicolati all'organo investigativo che si occupava delle stragi, anche se appare (allo stato) poco chiaro nell'ambito di quale procedimento pendente presso l'A.G. di Caltanissetta fu effettuato tale "approfondimento" (nella nota non vi sono

⁴ Siamo nella fase nella quale il Gruppo Stragi Falcone -Borsellino della Polizia di Stato non esisteva ancora formalmente (l'istituzione è del 15 luglio 1993), ma era comunque di fatto operante.

sh

riferimenti in tal senso) e, soprattutto, in che termini.

Invero, nella nota di cui sopra si fa riferimento ad un interessamento della Digos di Roma, ma non si comprende se e quali furono in concreto gli accertamenti svolti e, soprattutto, come mai non fu dato atto del controllo di polizia del 21.12.1991 (a carico di Delle Chiaie e Romeo Domenico) come ha ben sottolineato il Generale Cavallo nel corso della sua escussione:

ADR: gli atti su Delle Chiaie inserite nel fascicolo personale di Romeo Domenico ed in particolare il controllo effettuato dai Carabinieri di Villa San Giovanni il 23.12.1991 dal quale risulta che egli e Domenico Romeo si stavano recando a Palermo era certamente inserito nella Banca Dati SDI consultabile da tutte le Forze di Polizia, in quanto come risulta dallo stesso verbale del 23.12.1991 il Delle Chiaie era pregiudicato per reati di terrorismo. Dunque, qualunque forza di Polizia incaricata di svolgere indagini su Delie Chiaie, era in grado di sapere che questi alla fine del dicembre 1991 si era recato in Sicilia.

ADR: prendo atto che dalla documentazione in possesso di codesto Ufficio risulta una missiva in data 9.12.1992 della Squadra Mobile di Palermo a firma del Dirigente indirizzata alla Procura Distrettuale Antimafia di Caltanissetta. In tale missiva si da atto di avere ricevuto l'appunto da me sottoscritto contenente le notizie su Delle Chiaie fomite da Romeo Maria, e che si afferma che dopo avere interessato la Questura di Roma e l'ufficio DIGOS non erano risultate notizie circa eventuali viaggi compiuti da Delle Chiaie in Sicilia. Non so spiegare come non sia stata verificato che il Delle Chiaie invece si era recato in Sicilia il 21.12.1991 e che tale notizia risultava dalla Banca Dati (v. sit. del 10.01.2022 in atti).

Ancora, in relazione al protagonismo del Dott. Tinebra (purtroppo anche in questa occasione, come in altre nel biennio 1992-1994, assai "opaco") va osservato che - anche a non voler forzare oltremodo la significanza del dato dell'autoassegnazione del procedimento iscritto al n. 235/1992 R.G. Anonimi (v. all. 19 alla richiesta) al Procuratore della Repubblica (in luogo di un sostituto procuratore)⁵ - non ci si spiega come mai venne attribuita la delega di indagine ai carabinieri di Palermo in luogo del Gruppo Stragi della Polizia di Stato. Quest'ultimo non solo era già di fatto operante, ma, proprio in relazione alla nota Cavallo, sembra aver svolto gli "accertamenti" con esito negativo di cui alla nota del 09.12.1992 (v. sopra).

Infine, deve darsi atto come il 15.06.1992 vi fu una riunione di coordinamento tra la Procura della Repubblica di Palermo e quella di Caltanissetta, in relazione alle risultanze del proc. n. 3471/1992

⁵ Deve infatti tenersi conto della concreta situazione di assoluta carenza di organico nella quale si venne a trovare la Procura di Caltanissetta a cavallo tra la strage di Capaci e l'arrivo dei primi "rinforzi" (Dott. ssa Boccassini e Dott. Cardella) tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre del 1992.

Invero, a parte il Dott. Tinebra, erano materialmente in servizio i soli Dott. ri Petralia, Giordano e Vaccara (peraltro, quest'ultimo sostanzialmente destinato a svolgere il coordinamento con Palermo con materiale distacco presso quella sede giudiziaria).

R.G.N.R.⁶, a cui prese parte il Dott. Borsellino (oltre ai Dott.ri Giammanco, Aliquò, Teresi e Vaccara).

Nonostante il Dott. Teresi non abbia alcun ricordo della questione (“Nulla so dire circa il coinvolgimento di Paolo Borsellino nella vicenda Lo Cicero...In particolare io non ricordo di avere parlato con Paolo Borsellino di tale argomento, ma non posso escluderlo” cfr. sit del 18.05.2022), è innegabile che il Dott. Borsellino ebbe contezza di quella vicenda, avendo partecipato alla predetta riunione di coordinamento.

Epperò – ed è questo il punto più peculiare, ove si consideri che fino al giorno della sua uccisione il magistrato patì il mancato conferimento della delega sulle indagini di Palermo (attribuitagli dal Procuratore Giammanco solo la mattina del 19.07.1992) – rimane da capire perché il Dott. Borsellino prese parte a tale riunione di coordinamento non essendo lui, bensì il Dott. Aliquò il procuratore aggiunto di riferimento per l’area geografica di Palermo.

A ciò deve aggiungersi che la partecipazione del Dott. Borsellino alla predetta riunione non sembra meramente formale come pare evincersi dalla nota dei carabinieri del 14.09.1992 a firma di Minicucci – indirizzata alle Procure di Caltanissetta e Palermo – nella quale si legge che “sia il Dott. Borsellino che la S.V. (si riferisce al Dott. Aliquò) avevano raggiunto accordi, per averli da Voi appresi, circa la inopportunità al momento di richiedere la disponibilità del collaboratore a fornire informazioni ad altre AA.GG.”

E tale nota di p.g. non può non porsi in correlazione con le due note del Dott. Giordano e del Dott.

⁶ Trattasi (come si vedrà ampiamente nel prosieguo) del procedimento che scaturì anche dalle dichiarazioni di Alberto Lo Cicero.



Tinebra del 09.09.1992⁷, che hanno il pregio di porre in risalto lo scarsissimo coordinamento esistente all'epoca tra la Procura di Caltanissetta e la Procura di Palermo, tanto da spingere il Procuratore di Caltanissetta a segnalare:

- a) che dopo la trasmissione atti del 16.06.1992 – che nasceva proprio dalla riunione di coordinamento del 15.06.1992 a cui aveva partecipato il Dott. Borsellino – non vi era stato più alcun flusso di comunicazione da parte della Procura di Palermo;
- b) che le iniziative investigative sulla strage di via D'Amelio fossero "competenza esclusiva" dell'A.G. di Caltanissetta.

Per quanto riguarda il 2007, l'odierno decidente non può esprimersi adeguatamente.

02:31 10.001 P002

100/B/92 R.G.N.R.

PROCURA DISTRETTUALE DELLA REPUBBLICA
C A L T A N I S S E T T A

AL SIG.
PROCURATORE DISTRETTUALE DELLA REPUBBLICA
P A L E R M O

Oggetto: Strage di Capaci. Riferimento intercettazioni ambientali concernenti LO CICERO Alberto e ROMEO Maria.

Con riferimento alle intese intercorse con la S.V. nella riunione del 15.6.1992 e alle indagini, riguardanti il proc. pen. n. 3741/92 R.G. di codesto ufficio, collegate con le investigazioni in oggetto, prego la S.V. di volermi trasmettere eventuali altri verbali di trascrizioni di conversazioni, diversi da quelli trasmessi con nota 3471/92 del 16.6.1992, nonché di volermi informare sull'esito del prosieguo delle indagini così svolte. Tanto, ai fini di consentirmi di intraprendere eventuali iniziative investigative di mia esclusiva competenza.

Ringrazio.

Caltanissetta, 9 settembre 1992

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Giovanni Tinebra

7

9

La (legittima)⁸ mancata produzione dei colloqui investigativi⁹ realizzati dal Dott. Donadio nella qualità di sostituto della Dna – che però erano certamente utilizzabili come prova del fatto storico e nella misura in cui, anche ai fini del giudizio di attendibilità di Lo Cicero (necessario nell'odierno procedimento), occorre dimostrare la “genesì autonoma” delle inedite dichiarazioni del propolante sul possibile coinvolgimento di Stefano delle Chiaie nella strage di Capaci, mai emerso nelle precedenti collaborazioni con l'A.G. di Palermo e Caltanissetta – unita alla “produzione” di copia della sentenza di assoluzione disciplinare del Dott. Donadio (integralmente omissa nelle motivazioni; cfr. sentenza 212/2018 della sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura in atti) dall'incolpazione relativa ad un uso distorto dell'istituto dei colloqui investigativi¹⁰, non consente una compiuta valutazione in questa sede.

⁸ Trattasi di atti affetti da una tendenziale inutilizzabilità processuale.

⁹ Come noto la facoltà di procedere a colloqui personali con detenuti e internati è, altresì, attribuita, senza necessità di autorizzazione, al procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, ai fini dell'esercizio delle funzioni di impulso e di coordinamento previste dall'art. 371-bis c.p.p.

Nell'ambito dell'art. 18-bis, comma 5, ord. pen. il legislatore non ha fornito indicazioni puntuali in ordine alla finalità del colloquio e alle modalità di svolgimento dello stesso; pertanto, ha assunto una rilevanza prevalente il modo con cui il procuratore nazionale ha inteso, nel tempo, regolamentare l'attività di cui all'art. 18-bis ord. pen. Il provvedimento che è stato assunto a modello, per la complessità delle argomentazioni sviluppate e per l'ampiezza delle condizioni prese in esame, è l'ordine di servizio n. 30479 del 5 novembre 2013.

¹⁰ Di seguito l'imputazione all'epoca ascritta al Dott. Donadio:

“dell'illecito disciplinare di cui agli artt. 1, comma 1, e 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, anche in relazione agli artt. 18-bis della legge 26 luglio 1975, m. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) e 371-bis del codice di procedura penale, per avere, nell'esercizio delle funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione Nazionale Antimafia, reiteratamente posto in essere comportamenti in grave violazione delle disposizioni regolamentari dettate dal Procuratore nazionale antimafia con provvedimento n. 660/G/97 del 14 gennaio 1997, in tema di modalità di conduzione e di finalità dei colloqui investigativi di cui all'art. 18-bis Ord. pen. e di esercizio dell'attività di coordinamento investigativo, disposizioni poi ulteriormente ribadite e sviluppate con successiva direttiva del Procuratore nazionale antimafia n. 30479/2013 in data 5 novembre 2013.

In particolare il dott. Donadio, già a partire dal 2006 e poi continuativamente e più sistematicamente nel corso degli anni 2009-2013, fino al 6 settembre 2013 (data della revoca della delega da parte del Procuratore nazionale antimafia), ha:

- svolto numerosissimi colloqui investigativi (119, di cui 104 da solo) con soggetti indagati, tra cui 56 colloqui con collaboratori di giustizia;
- parallelamente, sotto l'intestazione del "Servizio stragi" della D.N.A., inoltrato una molteplicità di richieste (oltre 600), dati ed informazioni, ai Servizi centrali, interprovinciali e territoriali di polizia giudiziaria;
- raccolto dichiarazioni di collaboratori di giustizia e promosso conseguenti atti di impulso relativamente alle stragi di Capaci e di Palermo - Via D'Amelio nonché in ordine a episodi criminosi collegati, con modalità e tempi di assunzione tali da configurare lo svolgimento di un'indagine parallela su reati già oggetto di procedimenti/processi, in corso o definiti, presso le autorità giudiziarie di Caltanissetta, Palermo, Catania e Firenze;

Tale indagine risulta affatto estranea alle attribuzioni istituzionali della D.N.A., in quanto svolta senza darne notizia ai magistrati dello stesso ufficio delegati al coordinamento con le rispettive Direzioni distrettuali e con modalità tali da assimilare i colloqui (sovente verbalizzati in maniera non integralmente corrispondente alle dichiarazioni rese) ad atti di indagine (come riconoscimenti fotografici, individuazioni di persone e di cose, assunzione di persone informate e di consulenti).

Con tale complessiva condotta, il dott. Donadio ha superato i limiti e snaturato le finalità proprie dei colloqui investigativi oltre che dell'attività di coordinamento ed impulso attribuita dalla legge alla Procura nazionale antimafia. Egli, infatti, ha sovrapposto l'acquisizione sistematica delle notizie raccolte dai collaboratori all'attività degli uffici territoriali competenti, sì da interferire in maniera pregiudizievole sulle relative indagini: ciò, in particolare, a causa della diversità dei contenuti dichiarativi da lui verbalizzati rispetto a quelli acquisiti dai competenti uffici requirenti (non resi tempestivamente edotti di tali contenuti) e del conseguente rischio di inattendibilità cui -in tal modo- ha esposto i dichiaranti in sede processuale.



Nell'odierno contesto può solo evidenziarsi che all'epoca di svolgimento dei colloqui investigativi svolti dal Dott. Donadio – si badi non soltanto con Alberto Lo Cicero ma anche con tutti i protagonisti dell'odierna vicenda cautelare (Romeo Maria, GIUSTINI WALTER e Coscia Michele)¹¹ – la concreta regolamentazione dei colloqui investigativi di cui all'art. 18 bis comma 5 o.p. si presentava estremamente problematica (non era ancora vigente l'ordine di servizio n. 30479 del 5-11-2013¹² del PNA).

Basti pensare al fatto che - partendo dal presupposto che il dichiarante è tenuto, nell'ambito della collaborazione di giustizia, a riferire in modo completo al pubblico ministero procedente tutte le conoscenze di cui dispone (cfr. il combinato disposto degli artt. 12, 2 co., lett. b), 13 quater, 2 co., e 16 quater legge n. 82/1991) - lo svolgimento del colloquio investigativo da parte della Procura nazionale rischiava di divenire un adempimento distonico e capace di inclinare il piano della leale cooperazione e collaborazione tra ufficio centrale ed uffici periferici.

*Per quello che attiene all'odierno procedimento, le spiegazioni fornite dai Dott.ri Donadio e Grasso in ordine al mancato tempestivo invio dei verbali dei colloqui investigativi di Lo Cicero – sulle quali la richiesta di misura spende diverse considerazioni, rendendo doverosa la valutazione dell'odierno decidente – non sono pienamente persuasive ove si consideri l'esistenza, all'epoca dei fatti in analisi, sia dell'ordine di servizio n. 98/98/S.PNA del 5-2-1998 (con il quale si disponeva che la trasmissione dei verbali dei colloqui investigativi alle Procure interessate avvenisse a cura dei magistrati delegati, secondo una formula standard), sia dell'ordine di servizio n. 1212/99/S.PNA del 22-12-1999 (con il quale si disponeva che i magistrati delegati al colloquio investigativo provvedessero direttamente a trasmettere copia dei verbali di colloquio investigativo alle AA. GG. interessate, salvo che particolari circostanze consigliassero il previo interpello del PNA), nonché l'ordine di servizio n. 3055/R/2000 del 17-3-2000 (con il quale si invitavano i magistrati dell'Ufficio ad indicare al PNA, nella missiva con la quale gli venivano trasmessi i verbali dei colloqui investigativi, se ed a quale o quali Procure della Repubblica era stato inviato il verbale)”.
.*

Nell'odierno procedimento non possono svolgersi sul punto valutazioni aggiuntive, non essendovi

Notizia circostanziata dei fatti acquisita in data 15 luglio 2014 e successivamente”

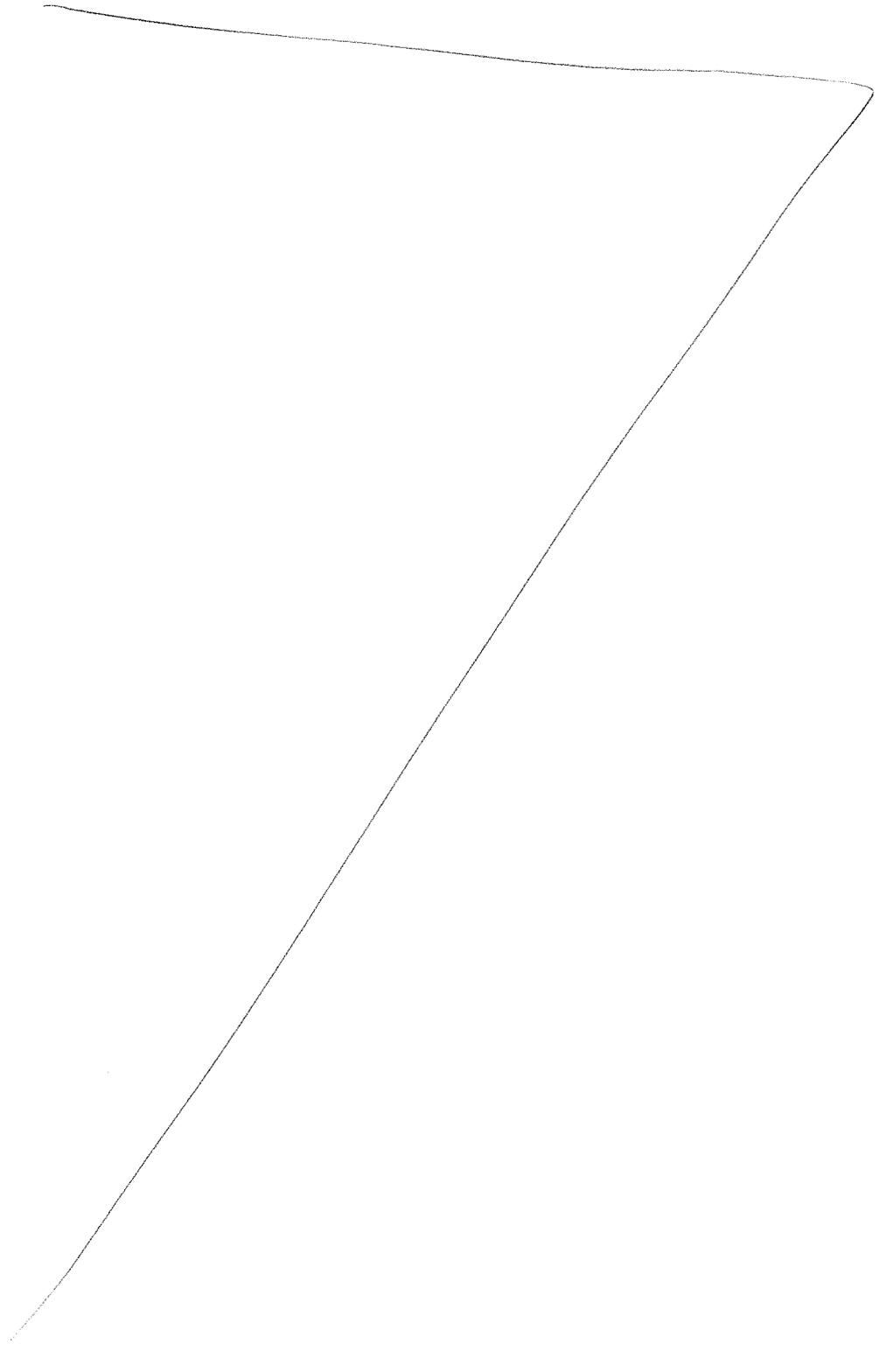
¹¹ *Ciò oltre a determinare evidenti problemi legati alla presenza fonti dichiarative estremamente logorate al momento dell'escussione da parte della Procura richiedente, rende ancor più difficile l'esame della credibilità dei predetti dichiaranti in un contesto nel quale nessuno di tali colloqui è stato versati in atti nemmeno ai fini di una miglior valutazione dei profili di attendibilità dei proponenti.*

¹² *Per quello che qui rileva, l'ordine di servizio in parola prevede un chiaro self-restraint per i colloqui effettuati dalla procura nazionale con i collaboratori di giustizia, prescrivendo che «i colloqui investigativi con i collaboratori sottoposti a programma di protezione devono essere preceduti da una valutazione particolarmente accurata della loro opportunità ed avere, comunque, carattere di eccezionalità. La speciale cautela, che questo tipo di colloqui investigativi impone, rende altresì necessaria l'intesa con il procuratore distrettuale competente con il quale il PNA deve valutare l'effettiva opportunità del colloquio con specifico riferimento ai fatti già oggetto di indagine, e ciò al fine di non sovrapporre iniziative sullo stesso tema.*



ulteriori elementi da poter considerare.

Si pensi, ad esempio, ai colloqui investigativi svolti nel 2007 dal Dott. Donadio soprattutto con Alberto Lo Cicero e Maria Romeo, mai depositati né nel proc. n. 1422/2022 RGNR, né nell'odierno procedimento.



Handwritten signature or initials.

3. L'interesse del Dott. Paolo Borsellino per la "c.d. pista nera": una tesi, allo stato, totalmente priva di riscontro

Sul punto il P.M. ha osservato che:

Altro fatto di estremo rilievo, poi - che dimostra anche che BORSELLINO coltivò questa "pista investigativa" sulla destra eversiva - emerge dalle dichiarazioni rese da VOLO Alberto alla Procura di Palermo il 14 luglio 2016 (poi trasmesse alla Procura Generale di Palermo per competenza attesa l'avocazione delle indagini sull'omicidio AGOSTINO-CASTELLUCCIO).

Da queste dichiarazioni risulta che BORSELLINO aveva individuato in maniera corretta "il professore" (di cui evidentemente LO CICERO aveva parlato anche con lui) proprio in VOLO, tanto che lo avrebbe incontrato a Trapani prima della strage di via d'Amelio, come risulta dal verbale dello stesso VOLO.

VOLO Alberto - 14 luglio 2016

Il VOLO ha dichiarato di avere conosciuto il dott. BORSELLINO già nel periodo universitario anche a causa della comune frequentazione di gruppi politici giovanili.

Il dichiarante ha aggiunto che il dott. BORSELLINO, durante il periodo della collaborazione del VOLO con il dott. FALCONE, era perfettamente a conoscenza degli sviluppi di quel rapporto.

*Ha precisato, inoltre, che, subito dopo essere rientrato in Italia **dopo la strage di Capaci, incontrò, per il tramite del dott. ANNNORO, il dott. BORSELLINO.***

*L'incontro avvenne a Trapani, all'interno di un locale pubblico, non distante dallo svincolo autostradale, ed il VOLO esternò al dott. BORSELLINO la sua paura e la sua indignazione, manifestandogli il suo **convincimento sui collegamenti tra l'omicidio del dott. FALCONE e le pregresse dichiarazioni dello stesso VOLO.***

L'odierno decidente non condivide le valutazioni operate sul punto dal P.M. per le ragioni indicate subito appresso.

In primo luogo, deve essere osservato come **il giudizio di credibilità generale sul dichiarante Alberto Volo è estremamente negativo.**

Nella requisitoria del 09.03.1991 - nel procedimento N. 3162/89 A P.M Palermo, contro "Greco Michele e altri" (c.d. procedimento per gli omicidi eccellenti Reina, Mattarella, La Torre, Di Salvo)¹³ - a firma tra gli altri, anche del Dott. Giovanni Falcone, viene dedicato ampio spazio (v. pagg. 616 - 680) alla figura di Alberto Volo il quale è definito, a più riprese, come un mitomane che su gravi fatti

¹³ La requisitoria è integralmente rinvenibile su fonti aperte:

<https://archiviopiolatorre.camera.it/processo/fondo-zupo/attiprocessuali#n>



che hanno segnato la memoria del nostro Paese (si pensi all'omicidio di Piersanti Mattarella o alla strage di Bologna) ha reso dichiarazioni insincere.

Si riportano alcuni passaggi significativi della predetta requisitoria:

La lettura delle dichiarazioni riportate nei precedenti paragrafi sarebbe già sufficiente, da sola, ad evidenziare la complessiva inattendibilità del VOLO.

Costui è stato a lungo interrogato nel presente procedimento, nella presunzione che potesse, per i suoi accertati rapporti di amicizia con Francesco MANGIAMELI, fornire informazioni utili e suscettibili di riscontro.

Il VOLO, tuttavia - malgrado l'impegno profuso dall'ufficio inquirente per mantenere le sue audizioni sul terreno dei fatti concreti ed oggettivamente verificabili - si è lasciato travolgere dalla sua inguaribile mitomania, indulgendo a ricostruzioni palesemente fantasiose, fondate su notizie apprese dalla stampa o nell'ambito di altri procedimenti penali (in particolare quelli relativi all'omicidio MANGIAMELI ed alla strage di Bologna), e finendo così col rendere del tutto vano ogni tentativo di sceverare, nel contesto delle sue dichiarazioni, il vero dal falso.

Si consideri, ad esempio, che sempre in epoca precedente alle sue "rivelazioni" erano state divulgate e variamente commentate dagli organi di informazione le notizie relative:

- alle ipotesi di coinvolgimento, nell'omicidio di Piersanti MATTARELLA, di terroristi "neri" (in particolare di Valerio FIORAVANTI), in un contesto comprendente la massoneria e i "servizi segreti devianti";

- alle ipotesi di una matrice terrorista di estrema destra del disastro aereo di Ustica (v. int. 30.3.89); ai progetti, veri o presunti, di colpi di Stato negli anni '70;

- all'episodio dell'incidente dell'aereo "Argo 16" (v. int. 3.5.89), in relazione al quale erano state pubblicizzate varie ipotesi di coinvolgimento dei servizi segreti (e in particolare del servizio segreto israeliano, in conflitto con una "fazione filo-araba" dei servizi italiani, facente capo al gen. MICELI).

Si consideri, ancora, come sull'onda dell'attualità il VOLO abbia preteso progressivamente di identificare un modesto circolo palermitano come la "Universal Legion" con la "Rosa dei Venti", oggetto di notissime inchieste giudiziarie negli anni '70, e poi con la struttura "Gladio", alla quale egli infine afferma, anzi deduce di appartenere, "rivelando" "i suoi presunti rapporti con il generale Inzerilli (dirigente effettivo della struttura negli anni '80) soltanto il 20 1990, dopo che l'alto Ufficiale alla RAI-TV, e "deducendo" ancora l'appartenenza alla stessa "GLADIO" di Giuseppe INSALACO da una battuta che quest'ultimo (per la verità assai improbabilmente) gli avrebbe fatto sulla "Universal Legion".

Del resto, la inattendibilità del VOLO era già chiaramente emersa da numerose, precedenti sue vicende.....



[...]

IL COMPORTAMENTO PROCESSUALE DEL VOLO NEL PROCEDIMENTO RELATIVO
ALL'OMICIDIO DI FRANCESCO MANGIAMELI

Anche nell'ambito del procedimento riguardante l'omicidio di Francesco MANGIAMELI, pur essendo sicuramente a conoscenza di notizie virtualmente utili per i suoi accertati rapporti con la vittima, Alberto VOLO ha fatto dichiarazioni talmente fantasiose e contraddittorie, da rendere praticamente impossibile la distinzione del vero dal falso.

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio, con riferimento al comportamento processuale di VOLO, della sua compagna Aurelia VENEZIANO BROCCIA e di Rosaria AMICO, il Giudice Istruttore di Roma così si esprime:

"Nei loro interrogatori, essi accomunano senza soluzioni di continuità verità e menzogne ponendo chi legge (o già prima chi ascolta) nella necessità immediata di operare discriminazioni, di scindere dall'altro ogni rigo del medesimo verbale, di cercare altrove, per ogni riferimento a circostanze soggettive ed oggettive, conferme e risponderne, e spesso tacciono su fatti di rilievo così da impedire corrette ricostruzioni degli episodi e delle personalità.

La storia finisce per infittirsi via via di particolari carpiti fra mille reticenze e contraddizioni in un crescendo che sarebbe "emozionante" se dietro di sé non avesse la morte violenta di un uomo di dubbia trasparenza ed ucciso per un complesso di motivi a tutt'oggi non pienamente chiariti. La palma del "migliore", se così si può dire, spetta certamente ad Alberto VOLO. Nei suoi racconti egli è capace di accomunare idee politiche e tarocchi, contatti con servizi segreti e vicende amorose. La vicenda nella quale è implicato esalta la sua mania di protagonismo.

Vale la pena di rilevare immediatamente come il comportamento del VOLO in questo processo risponda a questo ruolo fantastico e delirante del quale l'imputato ha decise di connotare ogni momento della sua esistenza. Basta al riguardo aver riferimento alle notazioni contenute nella sentenza 24.5.1977 della Corte di Appello di Palermo (con la quale il VOLO fu condannato per una rapina di assegni bancari che l'imputato "pretendeva" poi di rivendere); ovvero alla lettera anonima da lui spedita alla Questura di Palermo e nella quale si autoaccusava di far parte di organizzazioni eversive: lettera il cui intento era quello di sollecitare gli inquirenti a "non trascurarlo" nell'ambito della indagine sulla strage di Bologna. Deve essere chiaro, peraltro, che dietro alle "mitomanie" ed al "protagonismo" del VOLO (che lo inducono a distorte e talvolta fantasiose ricostruzioni dei fatti) sta comunque il suo inserimento, quantomeno a livello conoscitivo, nelle realtà umana della destra eversiva. La frequentazione del MANGIAMELI lo ha portato a sapere molto dei fatti legati al

terrorismo ed anche dei progetti in atto. Di qui, dunque, le necessità costante di una duplice attenta lettura delle dichiarazioni del VOLO al quale non può negarsi di aver detto cose all'epoca ignote agli inquirenti e solo assai più tardi ampiamente evidenziate".

Sempre nell'ambito del medesimo procedimento, una dettagliate analisi della personalità e del comportamento processuale del VOLO è contenuta nella sentenza della Corte di Assise di Roma.

Ivi - dopo aver minuziosamente ricordato le dichiarazioni dello stesso, continuamente e progressivamente caratterizzate da lacune, contraddizioni e falsità - la Corte osserva che le stesse rispecchiano la personalità del loro autore "che afferma e nega, dice, e contraddice, sopravvalutando l'ingenuità altrui e confidando sulla propria malizia"

[...]

IL COMPORTAMENTO PROCESSUALE DEL VOLO NEL PROCEDIMENTO DELLA STRAGE

DI BOLOGNA

GLI EPISODI DELLA LETTERA ANONIMA E DELLA PATENTE DI GUIDA

INTESTATA "VAILATI ADELFINO"

Anche nell'ambito del procedimento riguardante la strage di Bologna il comportamento di Alberto VOLO è stato caratterizzato da ambiguità, reticenze e falsità.

E' opportuno qui ricordare due episodi, sui quali si sofferma la sentenza della Corte di Assise di Bologna dell' 11.7.1988 (v. in particolare Fott. 901670 - 901671; 902380 - 902391):

"Il primo riguarda una lettera anonima, contenuta in una busta recante il timbro postale del 30.8.1980, e indirizzata al "Dottor FRANCHINI della Squadra Politica della Questura Centrale" di Palermo, del seguente testuale tenore:

"Caro dottore, noi ci conosciamo. Sono un estremista di destra e non sopporto i "travestiti". È per questo che mi sono deciso a fare il delatore anche se odio le spie. Se le interessa saperlo a Palermo vi è una tra le più importanti cellule di Terza Posizione o N.A.R. Il loro covo è in una scuola privata di via Giusti. Ne fanno parte fra gli altri BALISTRERI, VOLO, MANGIAMELI ed INCARDONA. Si fingono professori e fanno finta di dare lezione. Il giorno della strage nessuno di loro era a Palermo. Faccia una perquisizione e ne scoprirà delle belle!!! Scusi se resto anonimo ma sono abbastanza potenti ed organizzati e me la farebbero pagare perché mi conoscono anche troppo bene".

Interrogato sul punto dal Giudice Istruttore di Roma il 5.3.1981 (fott. 572077 - 572078), il VOLO ammette di essere stato l'autore della lettera anonima affermando:

- che la stessa era stata scritta con la macchina da scrivere portatile del Prof. PEZZANO (Preside della scuola privata "Manara-Valgimigli": n.d.r.);
- che il contenuto dell'anonimo era "di fantasia", poiché egli, nel mese di agosto 1980 al tempo

della strage di Bologna, si trovava a Palermo, come potevano confermare molti testimoni.

Al Giudice Istruttore di Bologna, che l'interroga il 5.1.1984, ribadisce (Fott. 572030 - 572031):

"In ordine alla lettera anonima da me indirizzata alla Questura di Palermo, contenente il suggerimento di controllare alcune persone tra cui il MANGIAMELI e me stesso, perché non presenti a Palermo il giorno della strage di Bologna, non posso che ripetere, anche se per me è dure doverlo ammettere, che la feci in preda ad un impulso di mitomania, che già era affiorato un'altra volta in passato nella mia vita e che non so in alcun modo spiegare".

Al giudice Istruttore di Palermo, che l'interroga il 18.5.1989, il VOLO fornisce invece un'altra versione, sostenendo (Fot. 908223 - 908225):

- *che la lettera anonima non era stata scritta da lui;*
- *che egli stesso ne aveva parlato spontaneamente al P.M. di Roma, e se ne era attribuito le paternità, fingendosi mitomane, al fine di "sviare ogni sospette sui servizi segreti", dato che era stato sequestrato un suo biglietto, diretto alla moglie, in cui egli le raccomandava di "dire tutto ad eccezione dei servizi segreti";*
- *che aveva appreso da un detenuto, tale Tiberio CASON, dell'esistenza di tale anonimo "dattiloscritti con una macchina da scrivere della sua scuola";*
- *che a suo giudizio, l'anonimo poteva essere opera de suo socio Prof. PEZZANO, il quale si sarebbe potuti così appropriare interamente della scuola, ovvero dello stesso MANGIAMELI, "che così avrebbe potuto dimostrare la sua estraneità alla strage di Bologna, confondendo le acque. . ."*

[...]

L'analisi dei comportamenti, tenuti dal VOLO nei procedimenti giudiziari d'anzì ricordati, conferma il giudizio.... secondo cui le sue dichiarazioni devono ritenersi, complessivamente, del tutto inattendibili.

Come ha giustamente osservato il Giudice Istruttore di Roma nell'ordinanza di rinvio a giudizio emessa nel procedimento per l'omicidio MANGIAMELI (v. paragrafo XI), dietro alle mitomanie ed al protagonismo del VOLO sta comunque il suo inserimento, quanto meno a livello conoscitivo, nella realtà umana della destra eversiva..."

Più particolarmente, è verosimile ritenere che il VOLO abbia effettivamente potuto apprendere dal MANGIAMELI notizie virtualmente utili - per l'accertamento di fatti e progetti connessi all'eversione di destra.

Solo che la sua irrefrenabile mitomania, resa più perversa da una notevole lucidità e malizia (che lo induce ad "adattare" progressivamente le sue "rivelazioni" alle circostanze via via apprese, o contestate in sede processuale), e da una indubbia ambiguità di fondo (evidenziata, ad esempio, dagli episodi delle lettera anonima e della falsa patente "VAILATI Adelfio"), finisce col rendere vano ogni

tentativo di discernere, nel contesto delle sue dichiarazioni, il vero dal falso.

Tale effetto è particolarmente evidente nel presente procedimento, con riferimento alle dichiarazioni riguardanti il progetto di evasione di CONCUTELLI del novembre 1979, e i responsabili dell'omicidio MATTARELLA.

Per quanto riguarda, infatti, il progetto di evasione, non è possibile stabilire con chiarezza in qual misura il VOLO ne sia venuto a conoscenza grazie a confidenze del MANGIAMELI, o grazie alle notizie apprese nei procedimenti per l'omicidio di quest'ultimo e per la strage di Bologna.

La sua ricostruzione di quel piano di evasione è infatti abbastanza corrispondente al vero nella parte riguardante i mezzi con i quali il CONCUTELLI avrebbe dovuto propiziare il suo ricovero in ospedale, e nella parte riguardante le progettate modalità di intervento dei "camerati" che, travestiti da infermieri ed armati, avrebbero dovuto favorire la fuga.

Nel contempo, però, il VOLO dimostra di avere di quel progetto una conoscenza assolutamente superficiale poiché non conosce alcuno di coloro che si impegnarono nella elaborazione del piano, né, all'infuori di Valerio FIORAVANTI, alcuno di coloro che avrebbero dovuto attuarlo.

Egli inserisce, altresì, nella sua ricostruzione, elementi probabilmente falsi, smentiti da tutte le altre fonti di prova, e presumibilmente originati dalla sua solita mitomania; così, ad esempio, rappresenta nell'ambito di quel progetto un proprio importante ruolo personale, (consistente nel prendere il CONCUTELLI a bordo di un'auto con cui esso VOLO avrebbe raggiunto, ad altissima velocità, la casa di MANGIAMELI in località "Tre Fontane"), vi ricollega quindi una località di rifugio dopo l'evasione diversa da quella riferita da altre fonti di prova, e indica soprattutto, come luogo designato per il tentativo di evasione, anziché quello realmente preso in considerazione dagli "effettivi autori del piano (l'Ospedale Civico di Palermo, individuato con precisione da Giuseppe DI MITRI in sede di sopralluogo), un luogo diverso, il Policlinico Universitario, in cui, oltretutto, secondo le risultanze processuali, il ricovero del CONCUTELLI sarebbe stato assolutamente improbabile (v. su tal punto, la documentazione acquisita presso il Policlinico; le dichiarazioni rese al Giudice Istruttore da ONETO Emma, Fott. 904062 - 904064; ANSELMO Giuseppe, Fott. 904076 - 904078; PALAZZOLO Mariano, Fott. 917954 - 917956; il confronto VOLO - PALAZZOLO del 14.11.1989, Fott. 917950 - 917953).

Ugualmente impossibile è stabilire se, ed in qual misura, il VOLO abbia effettivamente ricevuto confidenze del MANGIAMELI in ordine all'omicidio MATTARELLA.

Depone certamente a disfavore della attendibilità del dichiarante il fatto che egli fornisce le sue "rivelazioni" in proposito soltanto nel marzo-aprile 1989, dopo che ha potuto apprendere notizie, circostanze e ipotesi sull'omicidio dalla stampa e nell'ambito dei procedimenti riguardanti l'omicidio MANGIAMELI e la strage di Bologna.



affermato di non avere mai ricevuto confidenze al riguardo, neppure da Francesco MANGIAMELI, il quale avrebbe giudicato quell'assassinio verosimilmente un "omicidio di mafia", supponendo che "MATTARELLA avesse dato fastidio a qualcuno".

Il grado di inattendibilità delle sue dichiarazioni è, poi, ulteriormente evidenziato dalla progressione di una ricostruzione di quelle presunte "confidenze" che si fa, via via, sempre più fantasiosa e contraddittoria (v. paragrafi III, IV, V).

Nell'ambito di tale ricostruzione, una particolare analisi deve essere dedicata alle dichiarazioni con le quali il VOLO chiama in causa la massoneria e Licio GELLI, affermando che il MANGIAMELI gli aveva riferito:

- *"che l'ordine (di uccidere il Presidente della Regione) era partito dalla massoneria, con ciò intendendosi riferire... a gruppi occulti... all'interno della massoneria" (int. 30.3.1989 al G.I.);*
- *"che l'omicidio era stato deciso a casa di Licio GELLI" (int. 1.4.89 al G.I.);*
- *"che vi era stata una riunione a casa di GELLI, nel corso della quale era stato deciso l'omicidio MATTARELLA" (int. 10.3.90 alla Corte di Assise di Appello di Bologna);*
- *"di riunioni dal sig. GELLI, Capo della massoneria, dando così una spiegazione degli omicidi di REINA e MATTARELLA" (ibidem).*

Per le considerazioni già ampiamente esposte sulla personalità del VOLO, anche in ordine a questo specifico tema è estremamente difficile (e probabilmente impossibile) stabilire:

- *se il VOLO abbia effettivamente ricevuto "confidenze" dal MANGIAMELI;*
- *ove tali "confidenze" siano state fatte, che cosa realmente il MANGIAMELI abbia detto al VOLO;*
- *in qual modo, infine, il VOLO abbia potuto interpretare le eventuali affermazioni del MANGIAMELI.*

Il giudizio di completa inattendibilità del Volo formulato dalla Procura di Palermo è stato poi confermato dal Giudice istruttore nell'ordinanza- sentenza del 09.06.1991 sui c.d. delitti eccellenti¹⁴ (v. pagg. 623 -708).

Si riporta lo stralcio per la parte di interesse:

La lettura delle dichiarazioni riportate nel precedente paragrafo sarebbe già sufficiente, da sola, ad evidenziare la complessiva inattendibilità del VOLO.

Costui è stato a lungo interrogato nel presente procedimento, nella presunzione che potesse, per i suoi accertati rapporti di amicizia con Francesco MANGIAMELI, fornire informazioni utili e

¹⁴ Anche in questo caso si tratta di atto giudiziario integralmente rinvenibile su fonti aperte:
<https://archiviopiolatorre.camera.it/processo/fondo-zupo/attiprocessuali#n>



suscettibili di riscontro.

Il VOLO, tuttavia - malgrado l'impegno profuso dal G.I. per mantenere le sue audizioni sul terreno dei fatti concreti ed oggettivamente verificabili - si è lasciato travolgere dalla sua incredibile mitomania, indulgendo a ricostruzioni palesemente fantasiose, fondate su notizie apprese dalla stampa o nell'ambito di altri procedimenti penali (in particolare quelli relativi all'omicidio MANGIAMELI ed alla strage di Bologna), e finendo così col rendere del tutto vano ogni tentativo di sceverare, nel contesto delle sue dichiarazioni, il vero dal falso

[...]

A proposito del Volo, deve infine essere ricordato che non risulta abbia mai intrattenuto rapporti di alcun genere con i Servizi Segreti, sui quali egli ha sempre millantato conoscenze ed appartenenza. Basterebbe pensare, ad esempio, alla versione da lui fornita a questo G.I., secondo cui - negli anni Ottanta - sarebbe stato contattato dalla C.I.A. per partecipare all'azione di liberazione di prigionieri americani in Iran, per far risaltare il grado di mitomania ed esaltazione dell'uomo, volta sempre a tentare di meravigliare l'ascoltatore o l'interlocutore, chiunque questo sia.

Tuttavia, l'indubbia intelligenza dell'uomo ha fatto sì che il VOLO, nel "memoriale" del 1989, abbia utilizzato questa sua acclarata mitomania (giudicata tale dalle sentenze degli anni Settanta) per tentare di dimostrare che trattavasi di un suo estremo "escamotage", volto a nascondere ai Giudici la sua appartenenza ai Servizi Segreti.

Quindi, conclusivamente, può affermarsi che il contributo del VOLO è stato processualmente nullo e che non appare opportuno esprimere altri giudizi sullo stesso".

A fronte di un siffatto quadro di credibilità generale, appare quanto mai arduo – se non addirittura impossibile – ritenere attendibile il racconto effettuato da Volo nel 2016 in ordine ad un incontro clandestino con il Dott. Paolo Borsellino dopo la strage di Capaci nel quale il procuratore aggiunto di Palermo, considerandolo alla stregua di un soggetto con cui potersi confrontare, gli avrebbe confidato di essere certo che ad armare quell'attentato contro il Dott. Giovanni Falcone non era stata solo *cosa nostra*.

Si riporta lo stralcio del verbale per la parte di riferimento:

DOTT. TARTAGLIA: fino a quando è rimasto in Spagna?

*VOLO: fino a subito **dopo l'omicidio di Giovanni**, lo sono sceso la settimana dopo. perché... ritenevo di poter essere utile.*

*DOTT. DI MATTEO: in che modo? In quel momento in che modo? VOLO: **aiutando Paolo**. L'unica cosa che potevo immaginare. L'unica persona che poteva... chiarire. Perché io nell'immediato sono convinto... Ero disposto a fere l'esca, perché sono convintissimo che ci fosse un unico fil rouge, che tutto fosse legato a quello, che l'ordine fosse partito da Roma, convinto di nome e cognome del*



mandante. Proprio convinto! Convinto

DOTT. TARTAGLIA: riuscì ad avere un contatto con Paolo Borsellino?

VOLO: sì. sì. Gli raccontai tutto.

DOTT. TARTAGLIA: come avvenne questo contatto? Da chi fu cercato e come si realizzò?

VOLO: l'ho cercato io disperatamente, sono riuscito ad ottenerlo con un incontro vicino... nei pressi di Trapani, all'ingresso di... proprio all'ingresso di Trapani.

DOTT. TARTAGLIA: come lo ha instaurato questo contatto con Borsellino?

VOLO: sempre,.. No, ho disturbato Elio in quella circostanza.

DOTT. TARTAGLIA: quindi Antinoro si occupò di realizzare questo incontro.

VOLO: sì, sì. Non entrai nello specifico; ma era chiarissimo il motivo. Volevo sapere di più.

DOTT. DI MATTEO: e cosa disse a Paolo Borsellino in quell'incontro?

VOLO: che io ero stato... avevo fatto un sopralluogo spontaneamente, non mi pagava nessuno e... ero stato a Capaci, avevo rizzato le antenne. Mi sono sentito coinvolto. Secondo me, ripeto sarà presunzione la mia. sarà pazzia, ma secondo me Giovanni è caduto su questa, strada, non su un'altra strada.

DOTT. TARTAGLIA: Paolo Borsellino era a conoscenza di quello che lei aveva fatto con Giovanni Falcone? VOLO: SÌ.

DOTT. TARTAGLIA: del contenuto di quei verbali?

VOLO: quasi tutto, quasi tutto, sì. Abbiamo accennato. Non è che siamo stati tantissimo a parlare, però sapeva, sapeva.' Gli dissi quello che io temevo e scoprii che lui era praticamente sulla stessa linea di pensiero, assolutamente. Assolutamente sì. E soprattutto che non credeva assolutamente alla... alla teoria del bottoncino. Io sono troppo intelligente per credere questa sciocchezza.

(cfr. pagg. 92 – 94 trascr. del 14.07.2016).

Si tratta di una ricostruzione assolutamente improponibile a meno di non considerare il Dott. Borsellino come un magistrato talmente sprovvisto da mettersi a parlare delle proprie impressioni in ordine alle responsabilità per la strage di Capaci con un mitomane come Alberto Volo (che era già stato recentemente sbugiardato nel procedimento di cui si è detto sopra) e che, vale la pena ricordarlo, nel 1974 aveva tentato di farsi pubblicare un falso necrologio sul giornale di Sicilia per far credere alla sua ragazza e ai suoi amici di essere al centro di oscure trame politiche (v. pagg. 651-653 requisitoria del 09.03.1991).

A ciò deve aggiungersi che non è stato allegato nemmeno un riscontro (o un principio di riscontro) del racconto che Volo confeziona in ordine all'incontro con il Dott. Paolo Borsellino.

Pertanto, **appare destituito di qualsiasi fondamento inferire dalle dichiarazioni di Alberto Volo che il Dott. Paolo Borsellino abbia coltivato la c.d. pista nera.**



Il fatto che il Dott. Borsellino si sia certamente “interessato” – nel senso illustrato nel paragrafo 2 del presente decreto – **al procedimento che riguardava le dichiarazioni di Alberto Lo Cicero non implica in alcun modo che egli, in relazione alla strage di Capaci, coltivasse la pista investigativa sulla destra eversiva declinata in relazione alla persona di Stefano Delle Chiaie.**

Ciò trova anche conforto in almeno due argomenti.

Il primo (e più importante) è che in data antecedente ai colloqui investigativi con il Dott. Donadio del 2007) - Alberto Lo Cicero mai ebbe a parlare nei verbali resi alle A.G. (ma anche nelle intercettazioni ambientali disposte prima della sua collaborazione) di un coinvolgimento di Stefano Delle Chiaie nella strage di Capaci (v. anche quanto si dirà nel par. 5).

In secondo luogo, lo stesso Walter Giustini ha espressamente escluso di aver parlato al Dott. Borsellino di Stefano Delle Chiaie

(P.M. dott. DE LUCA – *E provi a ricordare: che cosa ha riferito al dottore Borsellino?*)

GIUSTINI Walter – *E ma lui me chiedeva quel gio...*

P.M. dott. DE LUCA – *Di Biondino gliel'ha riferito, di Delle Chiaie?*

GIUSTINI Walter – *Di Biondino, di Ferrante, di... mi chiedeva un po' che cosa... che attività hanno svolto a Capaci e io gli ho detto facevamo i pedinamenti a Troia Antonino, a Sensale, a Ferrante. Ecco, chiedeva su quello che lui leggeva...*

P.M. dott. DE LUCA – *Di Biondino, autista di Totò Riina, gliene parlò?*

GIUSTINI Walter – *Eh, non me lo ricordo. Mi sembra che io gli dissi: “Ma – dico – guardi, e... – gli facevo io – Consigliere’, ma...” Dice: “Biondi... 'sto Biondino?” “Eh – dico - 'sto Biondino... noi, da quello che ci ha riferito il Lo Cicero, è un personaggio de spicco, che addirittura si accompagna a Totò Riina”. Mi ha detto: “Eh, a posto!” E lui prendeva appunti su... ecco, mi chiedeva un po' le precisazioni, 'ste cose qui. Ma non è che chiedeva cose... evidentemente lui leggeva...*

P.M. dott. DE LUCA – *Appunti su che cosa? Su un'agenda, dei fogli sfusi? Se lo ricorda.*

GIUSTINI Walter – *Non me lo ricordo, io stavo da 'st'altra parte della scrivania, c'era tutta 'a roba davanti, le pratiche che lui scriveva, mo' non so dove scriveva.*

P.M. dott. DE LUCA – **E di Delle Chiaie glielo riferì lo stesso a Borsellino?**

GIUSTINI Walter – **No, perché non me l'ha chiesto. Ma Delle Chiaie non me l'ha mai chiesto nessuno, cioè Delle Chiaie neanche quando... dopo che Cavallo informò, insomma, che era informato, io parlando con i Giudici, nessuno mi ha fatto ma riferimento a Delle Chiaie.** Anzi, quando io poi l'ho scri... ho detto ai P.M., gli ho detto: “Scusate, ma sull'onorevole Lo Porto che dobbiamo fa'? Ma non se procede?” “No, no, lì casomai stiamo ve... l'abbiamo... la posizione di Lo Porto l'abbiamo stralciata e poi la vedremo a parte”. E io ho detto: “E va beh, ho capito, ok”; cfr. pagg. 46 e 47 sit del 09.05.2022).



4. Le dichiarazioni rese da Romeo Maria

A seguire il P.M. (v. pagg. 7- 13 richiesta di archiviazione del 15.03.2024) svolge una disamina del sostrato dichiarativo dal quale nasce la c.d. nota Cavallo: le **dichiarazioni di Romeo Maria**.

Si tratta di analisi che era già stata compiuta nel proc. 1422/2022 RGNR (v. in part. ordinanza del Gip di Caltanissetta del 11.07.2023 pagg. 66-139 nella quale vengono integralmente riportate le considerazioni del P.M.) e rispetto alla quale si ritiene utile riportare la valutazione – sia analitica che sintetica – operata dal Gip di Caltanissetta sulle dichiarazioni rese da Maria Romeo (v. pagg. 140-174 ordinanza del Gip di Caltanissetta del 11.07.2023):

4.1.1 La valutazione delle dichiarazioni rese da Romeo Maria

Ad avviso dell'odierno decidente il giudizio di credibilità della Romeo è altamente negativo.

Dopo i colloqui investigativi con il Dott. Donadio nella metà degli anni 2000, Romeo Maria, nella prima occasione in cui è stata sentita (il 03.12.2021 innanzi alla Procura Generale di Palermo), dapprima ha affermato di avere visto Stefano Delle Chiaie in non più di due occasioni e mai a Palermo:

DOTT. SCARPINATO: Va bene. Allora, signora. La prima domanda che noi le facciamo è se ha mai conosciuto una persona che si chiama Stefano Delle Chiaie, quando l'ha conosciuto, come l'ha conosciuto, se l'ha mai visto a Palermo.

ROMEO MARIA: Io l'ho conosciuto tramite mio fratello.

DOTT. SCARPINATO: Che si...

ROMEO MARIA: Perché è amico di mio fratello, non mio.

DOTT. SCARPINATO: Che si chiama, come?

ROMEO MARIA: Romeo Domenico.

DOTT. SCARPINATO: Uhm, uhm. Come l'ha conosciuto?

ROMEO MARIA: E io mi trovavo a Roma. Mio fratello vive a Roma. Siamo andati allo studio di Stefano Menicacci.

DOTT. SCARPINATO: Allo studio di Stefano Menicacci.

ROMEO MARIA: Sì, è un avvocato dove mio fratello lavorava.

DOTT. SCARPINATO: Sì.

ROMEO MARIA: E da là...

DOTT. SCARPINATO: Suo fratello lavorava nello studio di Menicacci?

ROMEO MARIA: Sì, faceva sbri... tipo disbrigo pratiche. Queste cose qua. Era un caro amico con Stefano Menicacci.

DOTT. SCARPINATO: E dov'era questo studio a Roma?

ROMEO MARIA: Eh, son passati troppi anni... non me lo ricordo.

DOTT. SCARPINATO: Va bene. Allora, andava lì, suo fratello e quindi?

ROMEO MARIA: Ma eh .. , nella quale ci sono stata perché Stefano Menicacci mi doveva fare la sentenza di separazione.

ROMEO MARIA: A me. È capitato che si parlavano, che dovevano fare un Partito.

DOTT. SCARPINATO: Di chi stiamo parlando? Si parlavano, chi?

ROMEO MARIA: Mio fratello, Stefano Menicacci parlavano di Stefano Delle Chiaie, però lui non era in quell'occasione presente.

(...)

DOTT. SCARPINATO: E di che Partito stavano parlando?

ROMEO MARIA: Lega... Lega Veneta. Una... una cosa del genere.

DOTT. SCARPINATO: Era una Lega.

ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. SCARPINATO: E Stefano Delle Chiaie che cosa c'entrava in questo discorso?

ROMEO MARIA: Aveva agganci qua in Sicilia e infatti venivano molti perché mio fratello è venuto a Palermo, in casa da mia mamma.

DOTT. SCARPINATO: Ma Stefano Delle Chiaie è venuto a Palermo?

ROMEO MARIA: No. Loro si sono visti in un paesino. Non mi ricordo di preciso dove. È passato troppo tempo per me.

DOTT. SCARPINATO: Lei si ricorda se Stefano Delle Chiaie è venuto a Palermo? È stato ospite a casa sua?

ROMEO MARIA: No, a casa mia, no, No, Stefano Menicacci, sì, Ma Stefano Delle Chiaie è venuto a cena.

DOTT. SCARPINATO: A cena, dove?

ROMEO MARIA: Da mia mamma.

DOTT. SCARPINATO: Quando?

ROMEO MARIA: Quando eravamo in vacanza a Campofelice di Roccella.

DOTT. SCARPINATO: In che anno siamo?

ROMEO MARIA: Sempre '89, '88. Quest'anno qua.

DOTT. SCARPINATO: Ma Stefano Delle Chiaie aveva l'abitudine di venire a Palermo in ...In che anno siamo?

ROMEO MARIA: *Sempre '89, '88. Quest'anno qua.*

DOTT. SCARPINATO: *Ma Stefano Delle Chiaie aveva l'abitudine di venire a Palermo in certi periodi dell'anno?*

ROMEO MARIA: *No, no, no, no, no, È venuto soltanto, che io sappia, Poi, non lo so. Non è che... so più di Stefano Menicacci che di Stefano Delle Chiaie. Se l'ho visto una volta, due volte sono assai*

(...)

DOTT. SCARPINATO: *E io vorrei ritornare alla domanda iniziale...Se in questo stesso periodo lei ha visto Stefano Delle Chiaie a Palermo.*

ROMEO MARIA: *Nel periodo di Alberto?*

DOTT. SCARPINATO: *Quando l'ha visto, la prima volta, Stefano Delle Chiaie?*

ROMEO MARIA: *No. L'ho visto molto prima di... che io sta... parlo '88, '89.*

DOTT. SCARPINATO: *Dove l'ha visto? A Palermo o a Roma '88, '89?*

ROMEO MARIA: *No, a Palermo.*

DOTT. SCARPINATO: *E allora e la domanda è questa. A Palermo...*

ROMEO MARIA: *E gliel'ho detto pocanzi! Io l'ho visto due volte. Una volta a Palermo, a ca... cioè a Campofelice di Roccella.*

DOTT. SCARPINATO: *E che anno siamo a Campofelice di Roccella?*

ROMEO MARIA: *'88, '89. Questo anno qua.*

DOTT. SCARPINATO: *Uhm. Insieme a chi l'ha visto?*

ROMEO MARIA: *A Stefano Menicacci Ah! C'era pure... che questo mi sembra che è morto. Tano Cimarossa! Un attore c'era pure.*

DOTT. SCARPINATO: *E siamo in estate? In inverno?*

ROMEO MARIA: *No, no, Estate, estate.*

DOTT. SCARPINATO: *E ha de... '88, '89.*

ROMEO MARIA: *Sì, sì.*

DOTT. SCARPINATO: *E di che cosa parlava? C'era suo fratello immagino.*

ROMEO MARIA: *Sì.*

DOTT. SCARPINATO: *E di cosa parlavano in quella circostanza?*

ROMEO MARIA: *Uhm, parlavano di politica.*

DOTT. SCARPINATO: *Di politica.*

ROMEO MARIA: *Di politica. Sempre politica.*

DOTT. SCARPINATO: *E quanto tempo è rimasto, Stefano Delle Chiaie ... (incomprensibile)*

ROMEO MARIA: *No! Non è stato una serata, un paio d'ore. Lui è andato via*

DOTT. SCARPINATO – E sa con chi altri si sono incontrati in quel periodo, Menicacci e Stefano Delle Chiaie?

ROMEO MARIA: No, io soltanto so mio fratello con Stefano Menicacci ha impo... ha incontrato parecchie persone.

DOTT. SCARPINATO: Chi erano?

ROMEO MARIA: E non lo so chi erano, questo è il problema! Non so i nomi!

DOTT. SCARPINATO: E dove l'incontrava?

ROMEO MARIA: A casa da mia madre.

DOTT. SCARPINATO – Quindi Stefano Delle Chiaie stava a casa di sua madre.

ROMEO MARIA: No.

DOTT. SCARPINATO: Se li ha incontrati lì, non capisco, scusi.

ROMEO MARIA: Stefano Menicacci.

DOTT. SCARPINATO: Ah, Stefano Menicacci.

ROMEO MARIA: Non Stefano Delle Chiaie.

DOTT. SCARPINATO: Ho capito. Stefano Delle Chiaie quindi lei lo vede nell'estate '88, '89.

ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. SCARPINATO: A Campofelice di Roccella.

ROMEO MARIA: A Campofelice di Roccella.

DOTT. SCARPINATO: E poi quando lo rivede a Palermo?

ROMEO MARIA: Lo vedo a Roma.

DOTT. SCARPINATO: E poi a Palermo quando lo rivede?

ROMEO MARIA: No, a Palermo non lo vedo più. Lo rivedo a Roma nello Studio Menicacci.

DOTT. SCARPINATO – Quindi, a Palermo non lo rivede più?

ROMEO MARIA: No, perché poi io sono andata via nel '92. Io m... sono sparita per cinque anni!;v. pagg. 2 -4, 6-8, 28- 31trascr 03.12.2021).

In buona sostanza - vale la pena evidenziarlo - prima che le venissero contestati i contenuti della nota Cavallo, la Romeo si era limitata a riferire solo di aver visto due volte Stefano Delle Chiaie alla fine degli anni '80 e mai a Palermo.

Successivamente, a fronte della “contestazione” della nota Cavallo la Romeo ha inizialmente affermato di non avere ricordi e di non aver potuto “ripassare”:

DOTT. SCARPINATO: Guardi, signora, noi abbiamo una annotazione che è stato fatto dal Capitano della Sezione Carabinieri di Palermo, si chiamava Gianfranco Cavalli.

ROMEO MARIA: Non me lo ricordo.

DOTT. SCARPINATO: Che riguarda delle confidenze che lei gli ha fatto prima del dicembre del '92.

ROMEO MARIA: *Prima del dicembre del '92 ... (incomprensibile)*

DOTT. SCARPINATO: *E io prima di leggerla vorrei che lei facesse uno sforzo perché qua da quello che viene annotato, lei gli parla di Stefano Delle Chiaie anche in un altro periodo.*

ROMEO MARIA: *Porca miseria. Non me lo ricordo io. C'ho una confusione totale.*

DOTT. SCARPINATO: *E , allora, io le leggo quest'appunto del Capitano Cavallo. "Nell'aprile del '92, a cavallo delle elezioni politiche in Palermo si è recato Stefano Delle Chiaie accompagnato dal suo Avvocato, tale Menicacci di Roma. In Palermo ha preso contatti e poi parla". Si ricorda qualche cosa ora?*

ROMEO MARIA: *Sì. Ed è '92? Io mi ricordo l'89, '88. Uhm, cioè... io mi ricordo... il periodo giusto non me lo ricordo. **Se io sapevo che era di questa cosa che mi dovevate parlare, io ho un memoriale a casa. Mi facevo un ripasso!**; v. pagg. 31-33 trascr. del 03.12.2021).*

In seguito, non senza tentennamenti e dopo l'analitica contestazione dei contenuti della nota Cavallo, la Romeo ha confermato quanto all'epoca ebbe a riferire.

Orbene, appare di tutta evidenza la progressione dichiarativa della Romeo man mano che le sono stati contestati i singoli riferimenti della nota Cavallo.

Ella, in difformità da quanto dichiarato in precedenza, dapprima si è limitata solo a confermare una presenza di Delle Chiaie a Palermo nel 1992 affermando di non sapere null'altro¹⁵.

¹⁵ DOTT. SCARPINATO: *Guardi, il Capitano Cavallo scrive per averlo appreso da lei come abbiamo ricostruito che lei gli ha detto che nell'aprile del '92 a cavallo delle elezioni politiche in Palermo si è recato Stefano Delle Chiaie accompagnato dal suo Avvocato, tale Menicacci di Roma.*

ROMEO MARIA: *Sì.*

DOTT. SCARPINATO: *In Palermo.*

ROMEO MARIA: *Questo sì, me lo ricordo.*

DOTT. SCARPINATO: *Stiamo parlando delle volte che lei ha visto Stefano Delle Chiaie. E abbiamo ricostruito l'88, '89.*

ROMEO MARIA: *Sì.*

DOTT. SCARPINATO: *Io le sto chiedendo in quale altra occasione l'ha visto? L'ha visto nell'aprile del '92 a Palermo?*

ROMEO MARIA: *Sì, quando ci sono state le... la campagna elettorale.*

DOTT. SCARPINATO: *Oh, come l'ha visto. In compagnia di chi l'ha visto. Ci può...*

ROMEO MARIA: *Di mio fratello!*

DOTT. SCARPINATO: *E poi di chi?*

ROMEO MARIA: *E di Stefano Menicacci!*

DOTT. SCARPINATO: *E come è avvenuto questo viaggio? Come... dove stavano? Abitava a casa sua?*

ROMEO MARIA: *Dov'è che alloggiavano loro non lo so*

ROMEO MARIA: *Mio fratello alloggiava da mia madre.*

DOTT. SCARPINATO: *E Stefano Delle Chiaie ha alloggiato in una casa di sua madre che è vicino a Passo...*

ROMEO MARIA: *No, no, no, no...*

DOTT. SCARPINATO: *E non ha mai alloggiato lì Stefano Delle Chiaie?*

ROMEO MARIA: *Che io sappia, non... non lo so dire, Io non abitavo con mia mamma.*

DOTT. SCARPINATO: *E allora che cosa sa di questa permanenza di Stefano Delle Chiaie nel '92 a Palermo? Cerchi di ricordarsi...*

ROMEO MARIA: *Che stavano facendo 'sta campagna elettorale per portare il Partito... ma infatti io non l'ho votato e gliel'ho pure detto.*

DOTT. SCARPINATO: *Per portare il Partito? Per portare il Partito?*

Successivamente, solo dietro specifica contestazione, ha confermato di essere a conoscenza che, prima della strage di Capaci, l'Avv. Menicacci – alla presenza di Stefano Delle Chiaie – parlava di andare nella villa di Mariano Tullio Troia¹⁶.

Nel prosieguo ha poi smentito quanto risulta dalla nota Cavallo sia sulla telefonata da lei udita tra Delle Chiaie e tale "Mario", sia sulla visita a Capaci per procurare dell'esplosivo:

DOTT. SCARPINATO: Ma lei ha mai sentito parlare al telefono Stefano Delle Chiaie con uno che si chiama Mario?

ROMEO MARIA – No, che io non ricordo, Non ricordo.

DOTT. SCARPINATO: Aveva un telefono speciale, Stefano delle Chiaie?

ROMEO MARIA: Sì, aveva una cabina telefonica!

DOTT. SCARPINATO: Cioè?

ROMEO MARIA: Un satellitare.

DOTT. SCARPINATO: Aveva un satellitare.

ROMEO MARIA: Lega Pensionati, una cosa del genere, Non me lo ricordo.

DOTT. SCARPINATO: Quanti giorni è rimasto?

ROMEO MARIA: Mio fratello più di una settimana.

DOTT. SCARPINATO: E Stefano Delle Chiaie?

ROMEO MARIA: Ah, ma io l'ho visto una volta sola.

(v. pagg. 39 -42 trascr. del 03.12.2021).

¹⁶ *DOTT. SCARPINATO: Mi scusi, in quest'appunto il Capitano Cavalli appunta che lei ha detto che Stefano Delle Chiaie è venuto e ha avuto contatti con Tròia o Troia, boss della zona di Cruillas, con Macaluso, Avvocato di Palermo...*

ROMEO MARIA: Ah, sì! Ecco, Nino! No, Franz Macaluso! Sì, sì, sì, sì, sì! Adesso mi sto ricordando!

(...)

DOTT. SCARPINATO: Quando si è parlato di Tròia?

ROMEO MARIA: Sì, me lo ricordo questo Che dicono che dovevano andare alla Villa di Tròia o Troia.

DOTT. SCARPINATO: Chi? Chi l'ha detto?

ROMEO MARIA: Stefano Menicacci.

DOTT. SCARPINATO: E Stefano Delle Chiaie o solo Stefano Menicacci?

ROMEO MARIA: No, no, Stefano... no. Parlava Stefano Menicacci.

DOTT. SCARPINATO: Ed era presente Stefano Delle Chiaie quando parlava Stefano Menicacci di andare nella villa di Troia?

ROMEO MARIA – Sì!

DOTT. SCARPINATO: Eh.

ROMEO MARIA: Si andavano a prendere un aperitivo.

DOTT. SCARPINATO: Andavano a prendere un aperitivo nella villa di Troia, lo stesso Troia della Cresima di cui ha parlato lei?

ROMEO MARIA: Penso di sì, Non so con... non so se sono le stessa persone perché io a quello l'ho conosciute in circostanze diverse.

DOTT. SCARPINATO: Perché lì il Capitano Cavallo dice "Troia, boss della zona di Cruillas".

ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. SCARPINATO: Lei ha detto questo.

ROMEO MARIA: Io ho detto questo a quello, sì.

DOTT. SCARPINATO: Perché lei sa?

ROMEO MARIA: Perché io ho collegati i tassellini.

DOTT. SCARPINATO: Sì. Siamo quando? Nel '92? Nell'aprile, nel gennaio, nel febbraio. Quando siamo?

ROMEO MARIA: No. Siamo a... sì, in primavera.

DOTT. SCARPINATO: Prima o dopo la strage di Capaci?

ROMEO MARIA: Prima.

(v. pagg. 43-46 trascr. del 03.12.2021).



ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. SCARPINATO: E lei come lo sa?

ROMEO MARIA: Ma io sono stata pure a casa di... di Stefano Menicacci!

DOTT. SCARPINATO: No, dico come fa a sapere che Stefano Delle Chiaie aveva...

ROMEO MARIA: Ah, no, no! Ho confuso, Parlavo di Stefano Menicacci.

DOTT. SCARPINATO: No, Lei sa se Stefano Delle Chiaie aveva un telefono particolare?

ROMEO MARIA: No, no, no, no.

DOTT. SCARPINATO: È sicura?

ROMEO MARIA: Non mi ricordo così, Non mi ricordo.

(...)

DOTT. SCARPINATO: E, allora, a noi risulta che lei ha detto di avere sentito Delle Chiaie che parlava al telefono con un certo Mario.

ROMEO MARIA: Se l'ho detto, l'ho sentito, ma non mi ricordo... adesso, oggi come oggi, non me lo ricordo!

(...)

DOTT. SCARPINATO: E poi dice che avrebbero parlato di recarsi a Capaci per procurarsi esplosivo nella cava di tale Sanzara.

ROMEO MARIA: Io ho detto questo? Sinceramente non me lo ricordo! Non me lo ricordo proprio.

DOTT. SCARPINATO: Ha mai sentito parlare Stefano Delle Chiaie che... di qualcosa, l'ha sentito...

ROMEO MARIA: No, Con me ci parlava poco, Buongiorno e buonasera.

DOTT. SCARPINATO: Ma è stato ospite a casa sua?

ROMEO MARIA: A casa mia, no, A casa mia, no! Se poi è stato ospite da mia madre, questo non lo so Perché a me mi guardavano come la peste.

(v. pagg. 47-49, 66 trascr. del 03.12.2021).

La Romeo ha poi riferito di aver consegnato del materiale a un maresciallo dei Carabinieri in servizio a Genova (tale Ramon) raccontando altresì di aver audioregistrato un incontro tra Menicacci, Romeo Domenico e Stefano Delle Chiaie:

DOTT. SCARPINATO: Ho capito. Lei ricorda di essere stata mai sentita dalla Procura Nazionale Antimafia?

ROMEO MARIA: Sì, l'Antimafia ai tempi di Alberto.

DOTT. SCARPINATO: No. Diciamo di essere stata sentita da magistrati che fanno parte di una speciale magistratura che si chiama la Procura Nazionale Antimafia?

ROMEO MARIA: Non mi ricordo, guardi ho parlato con tante di quelle persone che non mi ricordo!

DOTT. GOZZO: Senta, in un'annotazione che io sto trovando qua, c'è scritto un nominativo, Dice che lei avrebbe consegnato l'ultima... una delle audiocassette che aveva...

ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. GOZZO: L'ultima rimasta a tale Ramon, Maresciallo dei Carabinieri in servizio a Genova.

ROMEO MARIA: Sì. Ecco, questo!

DOTT. GOZZO: Che collaborava col Magistrato Dottor Brusca.

ROMEO MARIA: E io a questo io gli ho dato tutto il materiale in mio possesso!

(...)

ROMEO MARIA: E lì c'erano... ecco, allora neanche c'ho il memoriale, L'ho dato a questo, Io ricordavo di averlo io. Lì racchiude tutto, Io ho registrato una conversazione che a mi... io sono uscita dal salone e loro tre sono rimasti a parlare.

DOTT. SCARPINATO: Loro tre, chi sono?

ROMEO MARIA: Stefano Menicacci, Stefano Delle Chiaie e mio fratello.

DOTT. SCARPINATO: È uscita da quale salone?

ROMEO MARIA: Da mia madre.

DOTT. SCARPINATO: Quindi dal salone di casa di sua madre...

ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. SCARPINATO: Erano tutti e due lì?

ROMEO MARIA: Sì, tutti e tre lì.

DOTT. SCARPINATO: Erano tutti e tre lì? In che periodo?

ROMEO MARIA: Prima delle votazioni! Sarà aprile, marzo!

DOTT. SCARPINATO: '92?

ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. SCARPINATO: E mi dica una cosa. Lei...

ROMEO MARIA: Io avevo messo, che mi è... un registratore così piccolo sotto il divano.

DOTT. GOZZO: E perché aveva sentito il bisogno di registrarli?

ROMEO MARIA: Perché registro tutto. È mia abitudine. ... (incomprensibile) poca memoria, Prendo sempre appunti E quello era un periodo che io non mi fidavo di nessuno.

DOTT. SCARPINATO: Ma lei ricorda di avere sentito in questa circostanza una telefonata di Delle Chiaie in cui parlava di un certo Mario?

ROMEO MARIA: Non mi ricordo. Non mi ricordo proprio sentire parlare a Stefano!

DOTT. GOZZO: E su questo Mario, dico, ricorda di avere detto che il suo numero dovrebbe essere 3386335339? È un numero che ha dato lei alle persone che indagavano.

ROMEO MARIA: Ma forse il numero di telefono di Tròia questo.

DOTT. GOZZO: Ah, quindi Mario nel senso di Mariano Tullio.

ROMEO MARIA: Credo, non mi ricordo di preciso. Ma io l'unico numero che ho dato... è stato questo Mariano.

(...)

DOTT. SCARPINATO: Vuole ritornare su questo punto? In che senso le risultava che Stefano Delle Chiaie era in contatto con Troia?

ROMEO MARIA: Perché l'ho sentito nella registrazione.

DOTT. SCARPINATO: Cosa ha sentito?

ROMEO MARIA: E io ho sentito un po' di registrazione.

DOTT. SCARPINATO: Di quale registrazione?

DOTT. GOZZO: Quella che...

ROMEO MARIA: Quella che ho consegnato.

DOTT. SCARPINATO: E che cosa c'era in questa... perché lei ha detto parlava con Mario e Mario aveva questo numero di telefono. Che cosa ha sentito? Esattamente.

ROMEO MARIA: Che si davano un appuntamento.

DOTT. SCARPINATO: Oh.

ROMEO MARIA: E dandosi l'appuntamento, forse stavano litigando... ma se voi ascoltate la cassetta...

DOTT. SCARPINATO: Non... non ce l'abbiamo la cassetta. Ho bisogno che lei si ricordi...

ROMEO MARIA: Ma non mi ricordo. L'ho sentita pochi minuti che l'hanno voluta subito!

DOTT. SCARPINATO: Chi l'ha voluta subito?

ROMEO MARIA: Ramon! Il Carabiniere, non mi ricordo chi era, mandato dal Giudice di Genova! S'è preso tu... parte del materiale. Io ho tentato il suicidio. Sono andati a casa di mia mamma, Si sono portati tutte le mie prove!

DOTT. SCARPINATO: Signora, sì... si calmi un attimo, Faccia uno sforzo di memoria.

ROMEO MARIA: Non ricordo, guardi.

DOTT. SCARPINATO: Lei si è presa questo numero e se l'è segnato.

ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. SCARPINATO: Se si è preso questo numero...

ROMEO MARIA: Perché volevo vedere se era lo stesso... Marià... Ma... Mario che s... che pensavo io.

DOTT. SCARPINATO: E questo numero da dove l'ha preso?

ROMEO MARIA: La... nell'agendina.

DOTT. SCARPINATO: Di chi?



ROMEO MARIA: Ah, non so di chi era, Era sul tavolino allora ho cercato di copiare i numeri.

DOTT. SCARPINATO: Oh, fermi un attimo. Lei, stiamo parlando di Stefano Delle Chiaie che in questa casa c'è l'agenda e lei si copia i numeri di quest'agenda...(incomprensibile)

ROMEO MARIA: Io facevo tutt'altro io mettevo il registratore sotto il divano! Ah! DOTT.

SCARPINATO: Scusi un att... allora, fermiamoci un attimo. Fermiamo... lei metteva il registratore sotto il divano e quindi questo registratore ha registrato quello che diceva Stefano Delle Chiaie?

ROMEO MARIA: Sì, quando mi mandavano fuori, Perché tipo arrivava mio fratello con loro e lì dentro dovevano stare solo loro a parlare.

DOTT. SCARPINATO: Quindi loro che parlavano erano Stefano Delle Chiaie, suo fratello e chi?

ROMEO MARIA: E Menicacci.

DOTT. SCARPINATO: E Menicacci. E lei aveva nascosto un registratore e registrava queste conversazioni.

ROMEO MARIA: Sì.

(v. pagg. 59-60, 61-63, 95-98 trascr. del 03.12.2021).

Giova sin d'ora evidenziare come il racconto della Romeo sulla conversazione audioregistrata è palesemente non credibile ove si rifletta sul dato temporale riferito dalla stessa dichiarante.

Ella ha collocato l'episodio della registrazione in epoca anteriore alla strage di Capaci; epperò, per giustificare il fatto di non saper riferire con precisione il contenuto del dialogo registrato, ha affermato di aver potuto ascoltare la registrazione per pochi minuti, poiché il carabiniere (Ramon) l'ha voluta subito.

Si tratta di un dato falso poiché la conoscenza della Romeo con "Ramon", nome di battaglia del sottoufficiale dei carabinieri Mancuso Antonino, risale ad epoca certamente successiva (1994/1995) e l'interessamento del militare riguardava le asserite conoscenze della Romeo anche sull'omicidio del Dott. Pietro Scaglione¹⁷ (v. verbale sit del 02.09.2022, all. 73 alla richiesta di misura).

Non bisogna infatti dimenticare che Romeo Maria ha riferito anche di essere stata una testimone oculare dell'omicidio del magistrato Pietro Scaglione¹⁸ (io ho detto che avevo sette anni, c'ho dei

¹⁷ Trattasi dell'allora Procuratore della Repubblica di Palermo, ucciso il 05.05.1971 poco prima di assumere le funzioni di Procuratore Generale presso la Corte di appello di Lecce.

¹⁸ P.M. dott. DE LUCA - ...signora, lei non è andata a Genova, è venuto questo Ramon...

ROMEO Maria - Questo Ramon, sì.

P.M. dott. DE LUCA - ...a Palermo.

ROMEO Maria - Sì.

P.M. dott. DE LUCA - E dove vi siete visti?

ROMEO Maria - A casa da mia mamma.

P.M. dott. DE LUCA - Ah, è venuto da sua mamma.

ROMEO Maria - Sì, a casa da mia mamma.

P.M. dott. DE LUCA - Ma aveva avuto un precedente contatto? Lei gli ha spiegato dove doveva andare? Come vi siete...?

ROMEO Maria - Guardi, io sinceramente non mi ricordo...

ricordi perché sono cose che ti... ti rimangono impressi, una bambina di sette anni vede questi che sparano sopra 'stu furgoncino, la macchina che sbanda e prende il muretto, cioè sono cose che ti ricordi, però non mi posso ricordare chi erano... le persone").

Ove si osservi che a tutt'oggi gli autori e mandanti dell'omicidio del Dott. Scaglione non sono stati mai identificati pare evidente che – nella migliore delle ipotesi – la Romeo non ha fornito al riguardo alcun contributo utilmente riscontrabile¹⁹ all'identificazione degli autori dell'omicidio del magistrato e dell'agente di custodia Antonino Lo Russo.

*La Romeo ha poi riferito della sua relazione sentimentale con Alberto Lo Cicero raccontando anche uno specifico episodio, tenutosi in occasione della cresima del figlio di Mariano Tullio Troia, nel quale lei e Lo Cicero avrebbero visto Totò Riina fare il baciamao al predetto Mariano Tullio Troia:
ROMEO MARIA: Perché quel periodo ho conosciu... ma io ho conosciuto pure Totò Riina senza sapere che era Totò Riina.*

DOTT. SCARPINATO: In che senso ha conosciuto Totò Riina, scusi?

ROMEO MARIA: Che io sono stata in una festa di Cresima con il Lo Cicero.

DOTT. SCARPINATO: Quando?

ROMEO MARIA: Eh, '90. Nel '90....fu dall'inizio che ci frequentavamo e mi ha detto di andare nei pressi di Tommaso Natale, Fondo Chiusa Grande, mi sembra sì... era questa villa.

DOTT. SCARPINATO: Ed era una Cresima di chi?

ROMEO MARIA: Del figlio del proprietario. Mariano si chiamava.

DOTT. SCARPINATO: Del proprietario di che?

ROMEO MARIA: Della villa.

P.M. dott. DE LUCA – Perché, certo, Ramon non è che sapeva...

ROMEO Maria - Non... Ah! Mi ha chiamato questo Giudice, che voleva sapere delle cose sull'omicidio Scaglione, nella quale io ho detto che avevo sette anni, c'ho dei ricordi perché sono cose che ti... ti rimangono impressi, una bambina di sette anni vede questi che sparano sopra 'stu furgoncino, la macchina che sbanda e prende il muretto, cioè sono cose che ti ricordi, 43 però non mi posso ricordare chi erano... le persone.

P.M. dott. DE LUCA – Mi rendo conto, mi rendo conto.

ROMEO Maria – Mi hanno chiamato per questo.

P.M. dott. DE LUCA – E lei queste cassette...

ROMEO Maria – Perché Alberto...

P.M. dott. DE LUCA – Queste cassette gliele ha date perché si parlava dell'omicidio Scaglione nelle cassette? Perché gliele ha date?

ROMEO Maria – No, perché gli ho detto: "Anche que... se io saprei qualcosa su questo omicidio di Scaglione, io non ho fiducia a nessuno, io non... non..."

P.M. dott. DE LUCA – Sì, ma lei gli ha dato tutte le cassette, erano tutte faccende che a Genova erano di interesse?

ROMEO Maria – Perché ho parlato con questo magistrato, che mi aveva promesso che faceva luce su tutto. P.M. dott.

DE LUCA – Quindi lei consegna queste cassette a Ramon.

ROMEO Maria – Sì.

(v. pagg. 42-43 trascr. sit. del 21.04.2022)

¹⁹ Per completezza, per un principio di riscontro cfr. pagg. 17-19 nota 62/5 Ros CC Genova del 25.09.1993.

DOTT. SCARPINATO: Che si chiamava Mariano, come di cognome?

ROMEO MARIA: Non mi ricordo se Tullio Troia o Tròia, Una cosa del ge... Non mi ricordo... Del figlio Massimo, se non mi sbaglio.

DOTT. SCARPINATO: Eh. E c'era Riina?

ROMEO MARIA: Sì. Io dopo ho collegato che era Riina.

DOTT. SCARPINATO: E lei come lo sa? Cioè? Come lo ha collegato?

ROMEO MARIA: Come l'ho collegato? Perché io difficile che dimentico una faccia. Mi posso dimenticare il nome, però se una persona l'ho già vista... perché io ho visto... questo all'inizio mi sembrava un pecoraro, proprio un in... una persona... e ho notato il particolare che gli ha fatto tipo il baciamano a questo Mariano.

DOTT. SCARPINATO: Chi? Riina a Mariano?

ROMEO MARIA: Questo pecoraro, questo pecoraro...

DOTT. SCARPINATO: Che lei, scusa, come ha capito che era Riina? La sapeva subito o l'ha capito dopo?

ROMEO MARIA: No, no, no, no, no.

DOTT. SCARPINATO: E come l'ha capito se non si capisce la storia.

ROMEO MARIA: Io l'ho capito quando hanno arrestato Riina... Che ho visto la sua immagine in tv.

DOTT. SCARPINATO: E l'ha riconosciuto.

ROMEO MARIA: E ho detto ma questo è quella persona E infatti c'è un... ho parlato io con un giornalista, Eh, Francesco Massaro e gliel'ho detto.

DOTT. SCARPINATO – Va bene. Lascia... e quindi Riina cosa fa in quella circostanza, mi scusi? Fa un baciamano?

ROMEO MARIA: Ho visto che proprio erano in un angolino che c'erano tanti tavoli col mangiare, Questo arriva e gli fa tipo il baciamano.

DOTT. SCARPINATO: A Mario Tullio Troia.

ROMEO MARIA: E io gli faccio a Alberto, "ma che è scemo quello?"

ROMEO MARIA: Dice, no è uno di servizio perciò ci fa un inchino. Poi invece quando ho visto arrestare a Riina... infatti ne ho parlato anche con Walter Giustini; v. pagg. 12 – 16 trascr 03.12.2021).

E si tratta di racconto che la Romeo ha ribadito anche dinanzi all'A.G. nissena il 21.04.2022 escludendo altresì seccamente che il gesto del baciamano potesse essere scherzoso:

ROMEO Maria - ...è stato un mafioso. E infatti quando hanno preso a Riina, che io c'ho pure mangiato e manco sapevo che quello era Riina...

P.M. dott. DE LUCA – Cos'è 'sta faccenda? Io non la so. Ci ha mangiato in che senso?



ROMEO Maria – Eravamo in una festa, che il figlio di Troia ha fatto la cresima e viene questo pecoraro, perché mi è stato presentato come lo stalliere e... però c'è stato... e dice: perché mi ha colpito? Perché ho visto, perché sono un'ottima osservatrice, che gli ha baciato la mano e gli faccio a...

P.M. dott. DE LUCA – Chi ha baciato la mano a chi?

ROMEO Maria - Riina a Mariano Troia.

P.M. dott. DE LUCA - Riina bacia la mano al Troia?

ROMEO Maria – Sì!

P.M. dott. DE LUCA – Eh, e dopo perché la colpisce? Perché Troia era uno... ROMEO Maria – Perché io vedo il baciamani, ma... 'stu peco... E Alberto mi ha detto: “No, è lo stalliere, sicuramente Mariano gli ha fatto un regalo ed è un modo di ringraziarlo”. Mi è stato presentato come lo stalliere.

P.M. dott. DE LUCA – Uhm!

ROMEO Maria - Poi... e c'è questa festa, si mangia e si beve, si balla. Poi, quando arrestato a Riina, e io riconosco lo stalliere. Infatti io lo grido ad alta voce che quello non era il capo, no, perché un capo non bacia la mano a un altro. - (Sorridente). - Almeno questo...

P.M. dott. DE LUCA – Ma era in tono scherzoso o era una cosa seria?

ROMEO Maria – No, no, seria, seria; v. pagg. 70-71 trascr del 21.04.2022).

Il dato è autoevidente.

Il racconto della Romeo che consegna l'istantanea del “capo dei capi” impegnato nel baciamani di un capomandamento in un contesto nel quale erano presenti una pluralità di persone affiliate all'organizzazione appare davvero grottesco e degno di un'ambientazione cinematografica di un film di Ciprì e Maresco.

E si tratta di un dato talmente distonico rispetto ai ruoli realmente rivestiti dai soggetti mafiosi coinvolti, che non può che indurre a riflettere negativamente sulla credibilità complessiva di una dichiarante come la Romeo.

Stesso dicasi per il presunto incontro tra il Dott. Borsellino e Lo Cicero tenutosi dopo la strage di Capaci.

La Romeo lo descrive in 3 modi diversi in un crescendo di suggestività:

- all'A.G. di Palermo ha riferito che è durato al “massimo dieci minuti” (pag. 73 trascr. del 03.12.2021), ma che Lo Cicero non le riferì cosa si era detto con il Dott. Borsellino²⁰,

²⁰ DOTT. SCARPINATO: E Lo Cicero le dice che cosa ha raccontato a Borsellino?

ROMEO MARIA: No, no, Questo no
v. pag. 74 verbale ud. del 03/12/2021.

- alla trasmissione Report della Rai ha detto di ricordare perfettamente che è durato dalle 19 a mezzanotte circa e che Lo Cicero le raccontò che Borsellino aveva voluto sapere chi erano le persone che Lo Cicero aveva visto a Capaci e che quest'ultimo aveva parlato a Borsellino di Stefano Delle Chiaie come soggetto che teneva i contatti tra Roma e Palermo (v. puntata di Report del 23.05.2022²¹ dal minuto 13:17 al minuto 14:32);

- all'A.G. di Caltanissetta ha detto che è durato "un paio d'ore, che magari mi so rotta ad aspettare tutto 'stu tempo dietro la porta" (v. pag. 50 trascr. sit del 21.04.2022), precisando anche in questa sede che Lo Cicero parlò a Borsellino di Delle Chiaie e del sopralluogo effettuato con questi e un altro soggetto a Capaci (v. pagg. 53-55 trascr. sit del 21.04.2022)²².

²¹Si tratta di trasmissione rinvenibile su fonti aperte all'indirizzo:

<https://www.rai.it/programmi/report/inchieste/La-bestia-nera-a6f02dd9-fcb7-4534-8ea5-a7c874d574f9.html>

²² P.M. dott. DE LUCA – E poi le ha riferito che cosa si sono detti con il dottore...?

ROMEO Maria – Sì, mi ha detto che... non lo so poi, questo è per sentito dire.

P.M. dott. DE LUCA – Certo.

ROMEO Maria – E' giusto?

P.M. dott. DE LUCA - Va beh, che le ha detto Lo Cicero?

ROMEO Maria – Che lui, Alberto, ha portato Stefano Delle Chiaie e... Maria, adesso mi sfugge il nome. P.M. dott. DE LUCA – "Portato" che significa?

ROMEO Maria - Dove... a fare un sopralluogo... un sopralluogo...

P.M. dott. DE LUCA – Signora, solo quello che si ricorda.

ROMEO Maria – Sì.

P.M. dott. DE LUCA – Bene. Sennò mi dice...

ROMEO Maria – E infatti sto dicendo...

P.M. dott. DE LUCA - ...mi dice: "Non ricordo bene". Che queste sono cose molto importanti.

ROMEO Maria – So che Alberto... mi ha detto Alberto, non sono cose che ho visto...

P.M. dott. DE LUCA – Ovviamente.

ROMEO Maria - ...che aveva accompagnato Stefano Delle Chiaie insieme a non mi ricordo chi, non me lo ricordo questo.

P.M. dott. DE LUCA – Però se ricorda con certezza: ha riferito di Stefano Delle Chiaie a Borsellino? ROMEO Maria – Così mi ha detto.

P.M. dott. DE LUCA – Eh!

ROMEO Maria – Così mi ha detto Alberto. Cioè io dico le cose per sentito dire.

P.M. dott. DE LUCA – Certo.

ROMEO Maria – Certo, sì.

P.M. dott. DE LUCA – Quindi se...

ROMEO Maria – Sì, che hanno fatto un sopralluogo a Capaci, mi ha detto.

P.M. dott. DE LUCA – Chi?

ROMEO Maria - Alberto con Stefano Delle Chiaie...e non mi ricordo quale altro nome.

P.M. dott. DE LUCA – Va bene. Un attimo solo, signora, quindi, perché questo è importante e quindi deve essere molto chiaro.

ROMEO Maria – Sì.

P.M. dott. DE LUCA – Dopo il colloquio con Borsellino...Lo Cicero le ha riferito... cioè Lo Cicero ha detto a lei... di avere parlato con Borsellino...

ROMEO Maria – Ma no, Borsellino ha fatto delle domande...

P.M. dott. DE LUCA – Sì, sì, certo.

ROMEO Maria - ...per... perché ha fatto... era a Capaci con Stefano Delle Chiaie e... ma l'altro nome... non mi ricordo l'altro nome.

P.M. dott. DE LUCA – E va bene, non importa. Quindi il Lo Cicero parlò con Borsellino di Stefano Delle Chiaie.

Si tratta di una girandola di versioni che non può spiegarsi ricorrendo alla tesi del riaffiorare progressivo dei ricordi della Romeo.

Sul punto basta evidenziare che la versione fornita alla trasmissione Report – guardacaso quella a maggior impatto mediatico tra quelle fornite – non è l'ultima in ordine cronologico perché l'intervista televisiva è stata rilasciata dalla Romeo nell'intervallo temporale tra l'escussione davanti l'A.G. di Palermo e quella innanzi all'A.G. di Caltanissetta.

Inoltre, a tutto voler concedere, la Romeo non è stata in grado di fornire alcuna spiegazione rispetto al ritardato riaffiorare di ricordi via via diversi in ordine alle circostanze del presunto incontro tra il Dott. Borsellino e Alberto Lo Cicero.

La Romeo ha poi riferito – è sul punto è de relato – di alcune confidenze fattegli da Lo Cicero prima della strage del 23.05.1992:

1) in ordine alla presenza di un “movimento strano” nella zona di Capaci

(ROMEO MARIA: Parliamoci chiaro. Poi invece è successo una stra... no! Prima della strage di Falcone, Alberto veniva e mi diceva: “Marì, vedo un movimento strano”. Perché abitavamo a Isola, noi.

ROMEO Maria – Sì.

P.M. dott. DE LUCA – Questo le ha riferito Lo Cicero.

ROMEO Maria – Questo mi ha detto Alberto.

P.M. dott. DE LUCA – Ne è certa di questo? Ne è certa?

ROMEO Maria – Certo che ne sono certa di questo, solo che non mi ricordo... L'altro nome non me lo ricordo.

P.M. dott. DE LUCA – Va bene.

ROMEO Maria – Non erano soli. E infatti gli ho detto io: “Eh, ma tu realmente ti sei visto con Stefano?” E mi ha risposto: “Marì”, queste cose è meglio che tu non li sai, non te li ho raccontate, che è meglio che qua io non parlo”.

P.M. dott. DE LUCA – Ecco, appunto, le volevo dire anche questo: il Lo Cicero le ha riferito da dove nasceva questa conoscenza, frequentazione con il Delle Chiaie?

ROMEO Maria – Ah, sì, tramite Mariano Tullio Troia, sì.

P.M. dott. DE LUCA – Questo le disse il Lo Cicero.

ROMEO Maria – Sì.

E sul tema del sopralluogo giova evidenziare - come già fatto nella richiesta del P.M. (v. pag. 56) - che il narrato della Romeo è affetto da insuperabili profili di incoerenza intrinseca del narrato messi in evidenza alla Romeo anche nel corso della sua escussione :

P.M. dott. DE LUCA – Io le volevo chiedere una cosa però: quando è avvenuto questo sopralluogo di cui le parla il Lo Cicero, il Lo Cicero stesso già aveva subito il tentato omicidio?

ROMEO Maria – Sì. Sì, sì, sì, sì. Ma il Lo Cicero faceva finta che... di niente. Il Lo Cicero è andato a fare parlare a Teresa Nicoletti con... l'hanno impacchettato tutto, non lo so. Cioè Alberto...

P.M. dott. DE LUCA – E il Delle Chiaie lo sapeva che il Lo Cicero aveva subito un attentato, un tentato omicidio?

ROMEO Maria – Penso di sì, non... non ho la certezza, non... non lo so. Però Alberto continuava...

P.M. dott. DE LUCA – Non era imprudente girare con uno che aveva subito un tentato omicidio?

ROMEO Maria – E perché, la Teresa Nico... la storia di Nicoletti, Giovanni Bonanno e Mariano Tullio Troia ancora continuavano a trattare Alberto, non è che l'hanno messo in disparte. Qua chi aveva paura era la Teresa Nicoletti in quanto mandante dell'attentato ad Alberto.

P.M. dott. DE LUCA – Quindi lei dice che anche dopo il tentato omicidio era ancora dentro alle dinamiche mafiose?

ROMEO Maria – Sì, ma...

(v. pag. 69 trascr. sit del 21.04.2022).



DOTT. SCARPINATO: Isola delle Femmine?

ROMEO MARIA: Sì, in Via Garibaldi.

DOTT. SCARPINATO: Sì.

ROMEO MARIA: Proprio nella prossimità della cimiteria, Eh, e mi diceva: "vedo un movimento strano, Stamattina quando me ne sono andato, ho visto la Nicoletti ...(incomprensibile) c'era Armando..."

DOTT. SCARPINATO: Scusi, più lentamente, Ha visto?

ROMEO MARIA: La Nicoletti.

DOTT. SCARPINATO: Nicoletti, come? Teresa?

ROMEO MARIA: È la... Teresa Nicoletta che è la moglie di suo cugino Bonanno... la madre, non lo so, di Armando Bonanno.

DOTT. SCARPINATO: ...(incomprensibile)

ROMEO MARIA: Comunque aveva visto questo Gino, Salvatore Biondino...

DOTT. SCARPINATO: Aveva visto Salvatore Biondino, dove, mi scusi?

ROMEO MARIA: A Capaci! Cioè lì a Isola dove abitavamo.

DOTT. SCARPINATO: Ma vicino al luogo in cui c'è stata la strage di Falcone?

ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. SCARPINATO: L'aveva visto lì? Aveva visto Salvatore Biondino e chi altri?

ROMEO MARIA: No, lui mi ha detto che aveva visto alla Teresa, a Salvatore Biondino e poi ha visto a Armando Bonanno e poi...

DOTT. SCARPINATO: Stiamo parlando del periodo di... dopo che lui ha avuto l'attentato?

ROMEO MARIA: '91. Stiamo... no. '92.

DOTT. SCARPINATO: Uhm.

ROMEO MARIA: Verso ma... no. Marzo, aprile '92.

DOTT. SCARPINATO: E chi altri aveva visto?

ROMEO MARIA: No, con l'occasione m'ha detto solo questo.

ROMEO MARIA: In quell'occasione e allora Alberto mi diceva: "Marì, tu con me non esci più perché io ho paura che ci vai di mezzo tu, Tu hai due bambini".

DOTT. SCARPINATO: Temeva un altro attentato, quindi.

ROMEO MARIA: Credeva un'altra... cioè lui credeva.

(...)

ROMEO MARIA: A... a lui pensava a se stesso.

DOTT. SCARPINATO: Mentre invece era la strage di Capaci?

ROMEO MARIA: Di F... di Capaci.

DOTT. SCARPINATO: Che cosa gli hanno... cosa gli ha detto Lo Cicero? ROMEO MARIA: Che c'erano questi movimenti e tutti anche Vittorio Teresi gli diceva statti calmo, Sono so... sorvegliati H24.

(...)

DOTT. SCARPINATO: E che cosa disse di Salvatore Biondino?

ROMEO MARIA: Che Salvatore Biondino era nella strage di Capaci.

DOTT. SCARPINATO: Disse questo?

ROMEO MARIA: Perché lui ha visto varie mattine Salvatore Biondino, Salvatore Biondo mi sembra che si chiama. Non ricordo proprio. La Teresa Nicoletti... ah, e Giovanni Bonanno! Li ha visti là.; v. pagg. 19-22, 79 trascr. 03.12.2021);

2) in ordine alla persona di Stefano Delle Chiaie e al suo "protagonismo" nell'organizzazione delle stragi

(DOTT. SCARPINATO: Lo Cicero le disse qualcosa di Delle Chiaie?

ROMEO MARIA: Lo Cicero ai tempi non voleva che io andavo da mia madre. Infatti, mi picchiava abbastanza. Che non voleva che io avevo contatti né con mio fratello e neanche con Menicacci, come avvocato.

DOTT. SCARPINATO: Perché?

ROMEO MARIA: Perché non voleva. Dice che erano... che pure mio fratello era nel giro, Però non lo accettavo questo coso.

DOTT. SCARPINATO: No. No, scusi. Quale giro?

ROMEO MARIA: Queste politici corrotti, scambi favori ... ti dò una cosa. Ma questi per me era un'invenzione di Alberto.

DOTT. SCARPINATO: Scusi, ma lasciamo perdere le invenzioni. Che cosa le diceva Alberto Lo Cicero per dirle "non devi vedere Menicacci". Perché? ROMEO MARIA: No, ma anche mio fratello.

DOTT. SCARPINATO: Anche suo fratello, Perché gliel'ha... cosa le diceva lui, Perché?

ROMEO MARIA: Perché erano in un giro che a lui non gli piaceva.

DOTT. SCARPINATO: E che cosa diceva di questo giro?

ROMEO MARIA: Che facevano affari loschi, facevano ... (incomprensibile) programmavano anche le stragi. M'ha detto questo Delle Chiaie, Ma io non... DOTT. SCARPINATO: Vuole essere più precisa su questo? Programmavano le stragi, le disse?

ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. SCARPINATO: Cioè?

ROMEO MARIA: Che era un terrorista!

DOTT. SCARPINATO: Chi?



ROMEO MARIA: Delle Chiaie.

DOTT. SCARPINATO: Cosa le disse esattamente?

ROMEO MARIA: Che io non dovevo andare, quando c'era mio fratello con queste persone, anche pure...

DOTT. SCARPINATO: Queste persone sono Stefano...

ROMEO MARIA: Stefano De... Menicacci e Stefano Delle Chiaie.

DOTT. SCARPINATO: Perché? Continui lei.

ROMEO MARIA: Perché potevo essere indagata nel... nei loro affari loschi. DOTT. SCARPINATO: Che erano, quali?

ROMEO MARIA: Attentati, alle strage.

DOTT. SCARPINATO: Questo le disse?

ROMEO MARIA: Sì. DOTT. SCARPINATO: E quando glielo disse?

ROMEO MARIA: Perché dice che questo Stefano Delle Chiaie ha fatto delle stragi.

DOTT. SCARPINATO: Chi glielo disse questo?

ROMEO MARIA: Alberto.

DOTT. SCARPINATO: E lui come lo sapeva?

ROMEO MARIA: Ah, boh, Non lo so, Dato che faceva parte di un certo giro... DOTT. SCARPINATO: E quando glielo disse questo?

ROMEO MARIA: Nel '92.

DOTT. SCARPINATO: Quando, nel '92?

ROMEO MARIA: Eh, nel periodo che Alberto pensava che gli facessero un altro attentato.

DOTT. SCARPINATO: Nel '92, Ma voi queste cose le avete dette ai Carabinieri? ROMEO MARIA: Sì.

DOTT. SCARPINATO: Cosa avete detto?

ROMEO MARIA: Eh, l'ha detto Alberto, l'ha detto al Giudice Che non ha verbalizzato; v. pagg. 67-70 trascr. del 03.12.2021).

Nel verbale di sit del 13.12.2021 la Romeo ha così ricostruito i contatti con Delle Chiaie a Palermo:

“Ricordo che ho visto a Palermo Stefano delle Chiaie due volte. Una prima volta nel 1987 in un appartamento affittato da mia madre sito in Palermo in via Re Federico, una traversa di Via Olivuzza. Era di pomeriggio e Delle Chiaie era con mio fratello Domenico e con Stefano...

Ho rivisto Stefano Delle Chiaie a Palermo nel 1992, prima della strage di Capaci, nella primavera.

L'ho visto a Mondello sempre con mio fratello e Menicacci. Io ero con mia figlia Melania e mio figlio Andrea. Mio fratello mi disse che era arrivato a Palermo da un paio di giorni e poi era stato raggiunto a Palermo dagli altri due. Ci vedemmo in un bar nella piazzetta di Mondello. C'era anche la

compagna del tempo di mio fratello che, se non ricordo male, si chiamava Angela. Con Delle Chiaie ebbi appena il tempo di scambiare alcuni convenevoli perché poi lui, dandoci le spalle, rimase impegnato tutto il tempo, circa un'ora, al telefono mentre noi parlavamo di cose familiari. Mi colpì il fatto che Delle Chiaie era molto arrabbiato. Ad un certo punto sentii che diceva a una persona che chiamava Mario " Mario o si fa come dico io oppure faccio saltare tutto". Aveva un tono di voce alterato. Io chiesi a mio fratello perché Delle Chiaie fosse così arrabbiato ma lui non mi diede alcuna risposta".

Non può non evidenziarsi come la Romeo abbia fornito una ulteriore versione dei suoi "contatti" con Stefano Delle Chiaie e tale dato non può non mettersi in correlazione con la circostanza che il 03.12.2021 - prima della contestazione della nota Cavallo - aveva finanche escluso di aver mai incontrato il Delle Chiaie a Palermo.

Ancora, l'episodio della telefonata di un'ora in cui Delle Chiaie parla in tono concitato con tale Mario è inedito sia rispetto al verbale del 03.12.2021, sia rispetto alla stessa nota Cavallo.

Ancora, circa i rapporti tra Lo Cicero e Delle Chiaie la Romeo ha riferito che:

"Alberto Lo Cicero non gradiva che io avessi rapporti con mio fratello ed i suoi amici, mi diceva che non era un giro per me e che con loro mi sarei messa nei guai. Mi disse che facevano cose illecite. Lo Cicero mi diceva che Delle Chiaie si incontrava con Troia Mariano perché era stato presente agli incontri. Mi diceva che a volte su incarico di Mariano Troia andava a prendere Delle Chiaie all'aeroporto e lo accompagnava alla casa del Troia. In tali occasioni mi diceva: " Vuoi scommettere che tra poco ti chiama tuo fratello? In effetti aveva ragione, dopo poco mio fratello mi telefonava per comunicarmi che si trovava a Palermo".

Si tratta di una circostanza non credibile.

Nel richiamare le considerazioni che saranno spese al riguardo nel paragrafo successivo dedicato alla credibilità di Lo Cicero, deve essere evidenziato come stride con la logica ritenere che il Delle Chiaie si potesse far accompagnare a casa del Troia da Lo Cicero, mentre poteva avere a sua disposizione una persona di maggior fiducia come Romeo Domenico, factotum dell'Avv. Stefano Menicacci (cfr. in tal senso l'accompagnamento in Sicilia del 21.12.1991 di Delle Chiaie da parte di Romeo Domenico).

In ordine ai "movimenti" a Capaci prima della strage la Romeo ha riferito che:

Lo Cicero dopo avere subito un attentato nel 1991 era molto guardingo perché temeva che avrebbero provato di nuovo ad ucciderlo. Mi disse di avere visto una mattina presto nei pressi del luogo ove poi vi fu la strage di Capaci, Salvatore Biondino, tale Biondolillo, Giovanni Bonanno e un certo Ferrante. Si era insospettito stante il livello dei personaggi e pensava che stessero preparando un nuovo attentato contro di lui. Io riferii tali circostanze al carabiniere Giustini il quale mi diceva di

stare tranquilla perché aveva riferito al suo superiore Arcangioli e che tutti questi personaggi erano monitorati. Giustini mi disse che conosceva mio fratello e che in passato aveva fatto indagini su di lui. Dopo la strage di Capaci io dissi a Giustini che si sarebbe potuto evitare la strage. Giustini mi disse che lui aveva fatto il suo dovere riferendo tutto ai suoi superiori. Commentò che ai piani alti non era stato dato seguito.

Anche in questo caso va osservato come rispetto al racconto del 03.12.2021 vi è una specialità per aggiunta in relazione al nominativo di Ferrante.

Le aggiunte non finiscono qui poiché nel corso dell'escussione innanzi all'A.G. di Caltanissetta la Romeo inserirà anche il nome di Brusca (v. pag. 16 trascr. sit del 21.04.2022) e "colorerà" ulteriormente il racconto:

ROMEO Maria – Quando è successa la strage, io faccio due più due, perché cretina non ci sono, giusto? Subito a me mi chiama Giustini, se era tutto a posto, perché io abitavo a duecento metri, si può dire. Gli ho detto: "Sì, tutto a posto". Gli faccio: "Ma l'attentato non era per Alberto, è matematico. E chi controllava queste persone a me mi risulta che erano nella collinetta, telecomando in mano, se voi li incontravate, fermavate tutto". E lui mi ha risposto...

P.M. dott. DE LUCA – Dobbiamo essere precisi, signora.

ROMEO Maria – Eh!

P.M. dott. DE LUCA – "A me mi risulta che erano nella collinetta", da che cosa le risultava?

ROMEO Maria – Come?

P.M. dott. DE LUCA – Lei ha detto...

ROMEO Maria - Alberto me l'ha detto, io non lo so, perché...

P.M. dott. DE LUCA – No, che questi erano nella collinetta con il telecomando come lo sa?

ROMEO Maria – Io non so cosa ha detto Alberto, perché...

P.M. dott. DE LUCA – Ecco.

ROMEO Maria – No, no, Alberto che mi ha detto...

P.M. dott. DE LUCA – Dobbiamo precisare quello che...

ROMEO Maria – No, no, no, Alberto mi ha detto questo.

P.M. dott. DE LUCA – "Questo", cosa?

ROMEO Maria – Che si erano lì sopra a... con il telecomando hanno fatto saltare tutto. Dice: "Non era per me, mi sono sbagliato - ha detto Alberto - era l'attentato al Giudice Falcone". E infatti Alberto mi ha... proprio mi ha detto queste parole: "Erano a guardare dalla montagna con il binocolo". Ma la cosa che stranizzava, che non c'era grande confusione, 23 maggio alle 17.00 – 18.00, non mi ricordo bene.

P.M. dott. DE LUCA – Va bene, e questo non ha importanza.



ROMEO Maria – Non c'era confusione in autostrada di sabato. Comunque, e... io ho chiamato Giustini e Giustini mi ha risposto: "Signora, mi hanno fermato". "E chi l'ha fermato?"

P.M. dott. DE LUCA – Eh!

ROMEO Maria – "Dall'alto, io prendo ordini". E questo lo ricordo...

P.M. dott. DE LUCA – Non le ha detto chi, quindi.

ROMEO Maria – No, no, no, no. No, no, no, no. No. Infatti io so che Giustini è rimasto molto deluso, incazzato

(v. pagg. 17-18, 23-24 trascr. sit del 21.04.2022).

Al di là delle criticità finora evidenziate è evidente la progressione tra il portato dichiarativo del 03.12.2021 e quello del 13.12.2021 (e del 21.04.2021) e va detto che la spiegazione fornita dalla Romeo non convince per almeno due ordini di ragioni.

In primo luogo, in relazione alla situazione di conflitto tra la Romeo e la figlia per l'affidamento della nipote va osservato come alla data del 13.12.2021 non era ancora cambiato nulla nel procedimento dinanzi al Tribunale dei Minorenni, ed anzi, la stessa Romeo Maria doveva ancora essere escussa in quella sede (cfr. provvedimento del Tribunale per i minori di Palermo del 16.11.2021).

In secondo luogo è profondamente sospetto che ella operi una decisa modifica delle sue precedenti dichiarazioni solo dopo aver saputo - a fine escussione del 03.12.2021 - che Lo Cicero era morto e non poteva più confermare e/o smentire alcunchè:

ROMEO MARIA: Li ho visti da Alberto. Ma scusate, ma perché non andate a parlare con Alberto?

DOTT. SCARPINATO: Alberto è morto.

ROMEO MARIA: Ah, è morto? Io non lo sapevo!²³

DOTT. SCARPINATO: Sì.

ROMEO MARIA: Non lo sapevo, Ma come è morto?

DOTT. SCARPINATO: Cancro; v. pagg. 135-136 trascr. verbale del 03.12.2021).

A tale ultimo proposito merita di essere evidenziato come in relazione al momento iniziale in cui la Romeo parla di Delle Chiaie ella ha reso dichiarazioni assai altalenanti:

P.M. dott. DE LUCA – E allora, lei per la prima volta quando fa il nome di Stefano Delle Chiaie ai Carabinieri? Se lo fa.

ROMEO Maria – Io l'ho fatto nel 2007, se non mi sbaglio.

²³ Sul punto vale la pena evidenziare il diverso dato riferito da Giustini:

GIUSTINI Walter – Romeo Maria... nove anni fa Romeo Maria mi ha chiesto l'amicizia su Facebook. P.M. dott. DE LUCA – E che c'entra?

GIUSTINI Walter – E ha saputo che Lo Cicero era morto, l'ha saputo da me. (v. pag. 110 verbale ud. del 09.05.2022).

Ove si volesse considerare credibile la circostanza riferita da Giustini si tratterebbe di un'ulteriore circostanza indicativa della tendenza al mendacio da parte di Romeo Maria.



P.M. dott. DE LUCA – Ai Carabinieri? A Giustini e Coscia?

ROMEO Maria – E no...

P.M. dott. DE LUCA – Stiamo parlando con Giustini e Coscia.

ROMEO Maria - Sinceramente...

P.M. dott. DE LUCA – Certo, sinceramente.

ROMEO Maria - ...io non mi ricordo se io ne ho parlato con loro, perché ho saputo che è stato Alberto che ne ha parlato con loro. Io ne ho par...

P.M. dott. DE LUCA – Come l'ha saputo che Lo Cicero ha parlato con loro di Delle Chiaie?

ROMEO Maria – Me l'ha raccontato Alberto. Io vivevo con Alberto

(...)

P.M. dott. DE LUCA – Ora io le chiedo: siccome da... per quanto fonte confidenziale, da un foglio scritto è la prima volta che noi troviamo tracce di queste sue dichiarazioni, le chiedo: di queste cose aveva parlato prima con i Carabinieri, il Gruppo Palermo, cioè Coscia e Giustini, o qualche altro...?

ROMEO Maria – No, io non ho parlato con Giustini di Stefano... in calce della... di Stefano Delle Chiaie, ma so che gli ha parlato Alberto, gli ha parlato.

P.M. dott. DE LUCA – Lei non è...

ROMEO Maria – No, questo l'ho detto veramente...

P.M. dott. DE LUCA – Eh, andiamo ora con calma. Lei non ebbe a dare una fotografia del Delle Chiaie a Giustini?

ROMEO Maria – Sì, ma perché me l'ha chiesto Alberto di dare questa foto.

P.M. dott. DE LUCA – E le ha detto perché doveva dare questa foto?

ROMEO Maria – Sì, mi ha detto perché lui... siccome dice che lui accompagn... questo è per sentito dire, giusto?

P.M. dott. DE LUCA – Eh, e lei quello che ha sentito dire...

ROMEO Maria - Alberto mi ha detto a me che Stefano Delle Chiaie era a Palermo perché procurava l'esplosivo per fare l'attentato. Però, ripeto, per Alberto erano cose che dovevano succedere a lui, perché Alberto il movimento e... per Alberto era un attentato che doveva subire lui.

P.M. dott. DE LUCA – Ho capito. Quindi, mi dica se di questo è assolutamente certa: lei mi dice che ha consegnato una foto di Delle Chiaie al brigadiere Giustini...

ROMEO Maria – A Giustini, sì.

P.M. dott. DE LUCA - ...perché glielo ha chiesto Alberto Lo Cicero?

ROMEO Maria – Sì. E infatti Alberto mi diceva di ascoltare tutto quello...

P.M. dott. DE LUCA – Eh, ma mi scusi...

ROMEO Maria - Quando si vedeva con mio fratello.



P.M. dott. DE LUCA – Perfetto.

Ma Lo Cicero aveva notizie per conoscenza diretta di Delle Chiaie o solo tramite lei?

ROMEO Maria – No, no, lo conosceva. Fatalità, era anche amico di mio fratello, no il Lo Cicero, il Delle Chiaie, sì.

P.M. dott. DE LUCA – Sì, ho capito. Quindi... lei consegna questa foto a Giustini su richiesta di Lo Cicero.

ROMEO Maria – Sì.

P.M. dott. DE LUCA – Grossomodo in che periodo siamo?

ROMEO Maria – Guardi, purtroppo io...

P.M. dott. DE LUCA – La strage c'era stata Falcone?

ROMEO Maria – No, no.

P.M. dott. DE LUCA – Prima della strage?

ROMEO Maria – No, aspetti, sì, la strage c'era stata. Sì, sì, c'era stata la strage, perché Alberto ha... ha collaborato dopo la strage.

P.M. dott. DE LUCA – Va bene. E Giustini le chiese qualcosa riguardo al Delle Chiaie? Visto che lei ha una fotografia, le ha chiesto: “Ma le come ce l'ha?” *ROMEO Maria – Ma gliel'ho detto.*

P.M. dott. DE LUCA – Dico, ma non le chiese ulteriori notizie...

ROMEO Maria – No.

P.M. dott. DE LUCA - ...Giustini su questa foto? Gli diede la...

ROMEO Maria – No, perché...

P.M. dott. DE LUCA – Lei gli ha dato la foto...

ROMEO Maria - ...per loro Alberto...

P.M. dott. DE LUCA – Lui se l'è presa, non le ha chiesto. Era Alberto...

ROMEO Maria – No, mi ha chiesto quando l'ho conosciuto la prima volta e gli ho detto nell'86 – '87.

P.M. dott. DE LUCA – Il Delle Chiaie.

ROMEO Maria - Delle Chiaie, sì, perché ha fatto...

P.M. dott. DE LUCA – Quindi qualcosa glielo chiese.

ROMEO Maria – Sì, sì, sì, sì.

P.M. dott. DE LUCA – Ah! Eh, lei mi aveva detto: “Non ne ho mai parlato con Giustini”.

ROMEO Maria – No.

P.M. dott. DE LUCA – Quindi qualcosa l'ha...

ROMEO Maria – Qualcosa io ho detto dopo la strage a Giustini.

P.M. dott. DE LUCA – Oh! Ora lei...

ROMEO Maria – Non ho un nitido ricordo.

(...)

P.M. dott. DE LUCA – Lei con Giustini si limita a dargli la foto e lui...

ROMEO Maria – No, lui mi ha detto: “Come faccio a conoscerlo pure io?” Eh, “pure io”, ci faccio: “Ma perché, chi lo conosce pure?” Dice: “No, Alberto ci ha raccontato che l’ha visto a Capaci”. “Io non l’ho visto a Capaci”.

P.M. dott. DE LUCA – Quindi Giustini le dice che il Lo Cicero gli aveva riferito di avere visto il Delle Chiaie a Capaci.

ROMEO Maria – Sì.

P.M. dott. DE LUCA – Ne è certa?

ROMEO Maria – Sì, che Alberto mi ha detto...

P.M. dott. DE LUCA – Che Giustini le ha detto questo è certa?

ROMEO Maria – Sì.

(v. pagg. 6-7, 11-14 trascr. del 21.04.2023)

Ci si avvede subito come sul tema in esame – cioè su chi per primo tra lei e Lo Cicero ebbe a tirare in ballo il nome di Della Chiaie riferendolo a Giustini – la Romeo dice tutto e il contrario di tutto.

Emblematico sul punto è il fatto che, nuovamente compulsata sul punto, ella torni ad esprimersi in forma dubitativa sul fatto che Lo Cicero ebbe a parlare di Delle Chiaie con Giustini:

P.M. dott. DE LUCA – La prima volta che salta fuori il nome di Delle Chiaie è in questo appunto che fa il capitano Cavallo, che manda ai Carabinieri di Palermo, alla Procura di Calta...

ROMEO Maria – No, Alberto ne ha parlato anche con Giustini, ne sono convinta, e ne ha parlato che ha fatto un sopralluogo Alberto, Stefano Delle Chiaie e... mannaggia! Forse il fratello o cugino di Troia, mi... mi sfugge il nome adesso. P.M. dott. DE LUCA – Va bene. E quindi, dice, questo l’aveva raccontato a Giustini il...

ROMEO Maria – No, al Giudice Aliquò. Al Giudice Aliquò, sì.

P.M. dott. DE LUCA – Ma con Giustini ne aveva parlato pure?

ROMEO Maria – Non lo so se Giustini... credo che era presente agli interrogatori. (v. pag. 57trascr. verbale del 21.04.2021).

Ancora, la Romeo ha riferito di aver parlato direttamente con l’allora capitano Cavallo (v. pag. 10 trascr. verbale del 21.04.2021)²⁴, ma tale circostanza è stata smentita dal Generale Cavallo (“nell’anno 1992 ebbi modo di occuparmi di Stefano Delle Chiaie in quanto il Maresciallo

²⁴ P.M. dott. DE LUCA – Ma lei ha parlato con Cavallo o con Parrucchiella, il maresciallo?

ROMEO Maria – No, ho parlato proprio con questa persona.

P.M. dott. DE LUCA – Quale “questa persona”?

ROMEO Maria - Cavallo.



Parrucchella in servizio nella Sezione PG mi riferì di avere raccolto informazioni confidenziali su tale soggetto”, v. verbale di sit del 10.01.2022).

Si tratta di questione che si riporta non per la refluenza (invero minimale) sul piano del racconto complessivo della Romeo, ma per la ricaduta sulla propensione della dichiarante a rispondere in termini di certezza anche in relazione a circostanze delle quali non può essere sicura.

Un ulteriore elemento che deve evidenziarsi ai fini del giudizio di negativa attendibilità della Romeo è rappresentato dal “modo” in cui ella descrive l’asserito primo incontro tra Lo Cicero e Delle Chiaie:

P.M. dott. DE LUCA – Il Lo Cicero le disse quando ha conosciuto il Delle Chiaie e dove?

ROMEO Maria – Negli anni '80 mi ha detto che l'ha ri... che l'ha conosciuto. P.M. dott. DE LUCA – Fine, inizio, metà? Non... se lo sa.

ROMEO Maria – No, no. Negli anni '80 Alberto mi ha detto che l'ha conosciuto. P.M. dott. DE LUCA – Come?

ROMEO Maria – E...

P.M. dott. DE LUCA – Se gliel'ha detto, chiaramente.

ROMEO Maria – No, il primo incontro, se non... non... non è precisato, ma se non mi sbaglio è a Parma, a Parma si sono visti la prima volta, gli è stato presentato. P.M. dott. DE LUCA – Il Delle Chiaie?

ROMEO Maria – Sì.

P.M. dott. DE LUCA – A Lo Cicero.

ROMEO Maria – A Lo Cicero, sì.

P.M. dott. DE LUCA – Quindi non tramite il Troia la prima conoscenza.

ROMEO Maria – No, Alberto è andato per Troia.

P.M. dott. DE LUCA – Eh, io le ho chiesto...

ROMEO Maria – No, allora non ho capito bene la domanda.

P.M. dott. DE LUCA – Chi glielo presenta Delle Chiaie a Lo Cicero? Come lo conosce?

ROMEO Maria – Chi glielo presenta...

P.M. dott. DE LUCA – Se lo sa.

ROMEO Maria - ...non lo so, però so che è andato per incarico di Troia.

P.M. dott. DE LUCA – A incontrare il Delle Chiaie?

ROMEO Maria – Sì.

P.M. dott. DE LUCA – E il motivo gliel'ha detto?

ROMEO Maria - Uhm...

P.M. dott. DE LUCA – Se gliel'ha detto.



ROMEO Maria - (Sorridente).

P.M. dott. DE LUCA – Va bene.

ROMEO Maria – Posso dire: preferisco non parlarne? Posso dirlo?

P.M. dott. DE LUCA – No, non può, se lo sa lo deve dire.

ROMEO Maria – Allora non me lo ricordo.

P.M. dott. DE LUCA – Ah, ecco.

ROMEO Maria - Uhm, uhm!

P.M. dott.ssa CARUSO – No, non se lo ricorda o non lo sa?

ROMEO Maria – No, non mi ricordo, non me lo ricordo. Non me lo ricordo.

(v. pagg. 76-77 trascr. sit del 21.04.2022).

Tale stralcio è indicativo della tecnica fumosa e suggestiva che la Romeo ha spesso utilizzato nel corso delle sue escussioni.

Inoltre, tutti i tentativi di riscontrare il portato dichiarativo della Romeo hanno avuto esito negativo.

Come ben evidenziato nella richiesta, in primo luogo è risultato negativo (v. all. 72 alla richiesta) il riscontro sul numero di telefono che la Romeo ebbe a fornire nel 2007 al Dott. Donadio indicando tale numerazione per quella con cui ebbe ad interloquire Delle Chiaie nella telefonata con il sedicente Mario.

Sul punto la nota di p.g. (prot. 2139 del 22/03/2022) è lapidaria nell'affermare che l'utenza fornita dalla Romeo non era nemmeno attiva nel 1992 ed è stata attivata solo dieci anni dopo.

Ancora, il maresciallo Mancuso (nome di battaglia Ramon) ha affermato di non avere alcun ricordo della consegna di audiocassette da parte della Romeo (v. sit. del 02.09.2022 – all. 73 alla richiesta).

Allo stesso modo, D'Amico Carmelo ha smentito seccamente il narrato della Romeo negando recisamente di aver mai realizzato duplicati di audiocassette per conto di costei (v. sit. del 17.08.2022 – all. 73 alla richiesta).

All'esito del vaglio analitico delle sue dichiarazioni ci si rende chiaramente conto che Romeo Maria abbia millantato conoscenze che ella non possiede e si è limitata ad imbastire un cannovaccio infarcito di falsità e suggestioni (emblematico, il narrato sull'incontro con il Dott. Paolo Borsellino) sulla base di due circostanze vere del suo vissuto, e segnatamente:

a) un effettivo momento di contatto con un personaggio come Stefano Delle Chiaie, derivante dalla circostanza che il di lei fratello (Romeo Domenico) era il factotum dell' ex deputato del Movimento Sociale Italiano, Avv. Stefano Menicacci (storico legale di Delle Chiaie, legato a quest'ultimo da un rapporto certamente stretto, anche in ragione della comune fede politica);

b) l'aver avuto un rapporto sentimentale all'inizio degli anni 90' con Alberto Lo Cicero – come si vedrà – soggetto non mafioso, ma certamente vicino a soggetti apicali della consorteria come Mariano Tullio Troia.

Non vi è altro.

La conoscenza di Delle Chiaie e il rapporto sentimentale con Lo Cicero sono stati artificialmente “uniti” dalla Romeo per imbastire una narrazione che gli consentisse di ottenere – sin dagli anni 90' – lo status di collaboratore di giustizia.

E di tali motivi alla base delle propalazioni della Romeo non se ne può non tenere conto poiché – come correttamente rilevato nella richiesta (v. pagg. 59-60) – essi finiscono per costituire un ulteriore elemento che incide negativamente sull'attendibilità della Romeo.

E nel valutare la personalità di una siffatta dichiarante non si può dimenticare che si tratta di soggetto che già nel 1992 aveva problemi di alcolismo (v. pag. 6 verbale di sit di Coscia Michele del 27.04.2022) ed era pronta “a tutto” per realizzare il suo obiettivo di diventare una collaboratrice di giustizia (“La signora Romeo Maria... le spiego: la signora Romeo Maria, e ci sta pure dalle bobine, se ancora ce le avete, mi ha fatto delle avances per telefono e io gli ho detto: “Fermate là”. cfr. pag. 110 verbale di sit di Giustini del 09.05.2022).

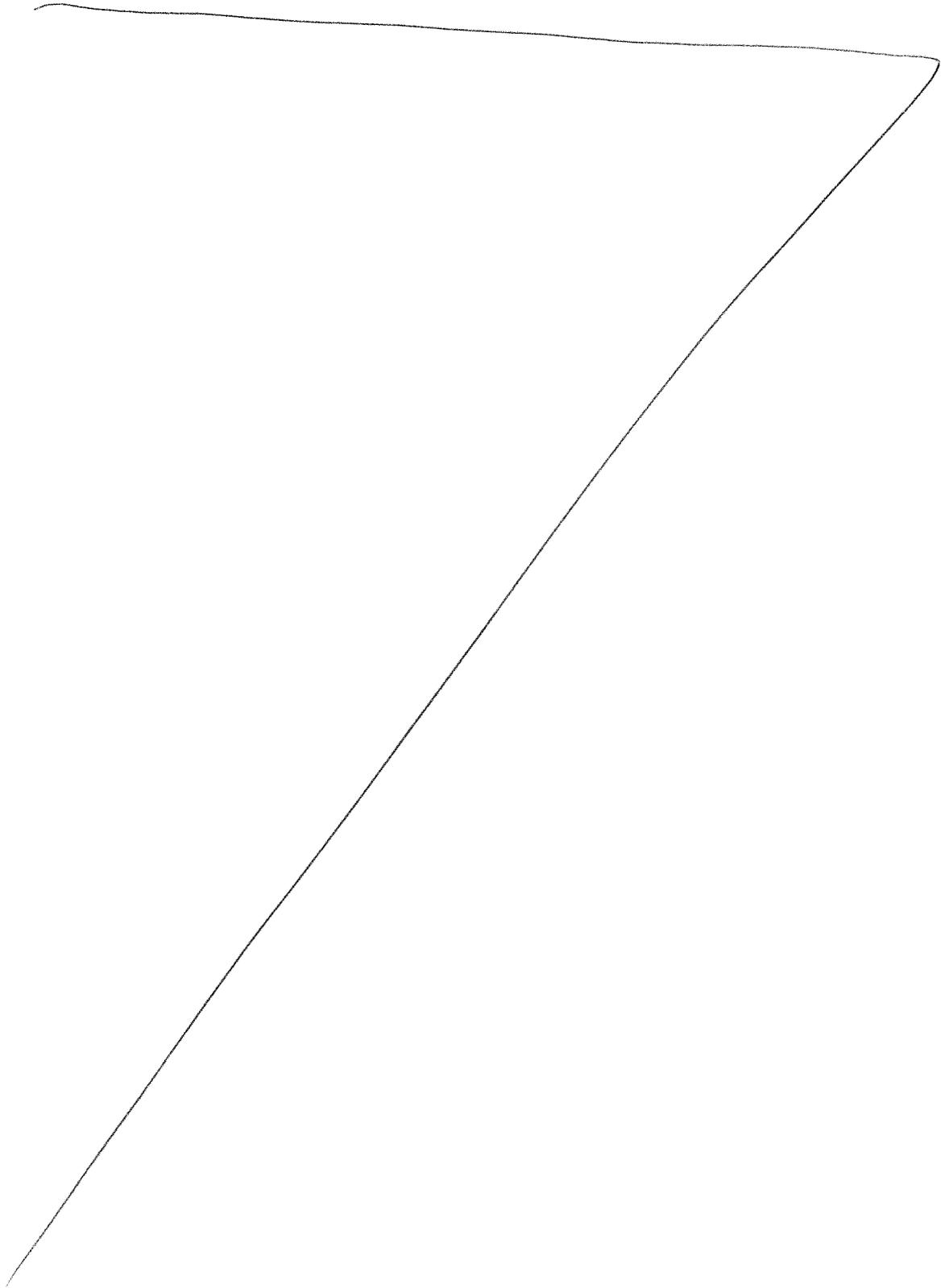
In sintesi, Romeo Maria è dichiarante caratterizzata da una forte tendenza a rielaborare a suo piacimento e nella direzione a lei più favorevole notizie variamente apprese.

Detta tendenza al mendacio condiziona irreversibilmente la possibilità di valorizzare le sue dichiarazioni eteroaccusatorie rispetto alle quali è improponibile pensare di potere estrarre, con la certezza che richiede l'odierna sede, elementi di verità, se non ove siano sorretti da riscontri talmente forti e onnicomprensivi (e si badi rispetto ad ogni singolo punto della propalazione) da rendere le dichiarazioni della Romeo meramente accessorie”.

E si tratta di valutazione oggi condivisa dall'odierno P.M. richiedente che è passato da un giudizio di non esclusione di una limitata attendibilità della Romeo (“Le propalazioni della stessa devono, dunque, essere vagliate con molta prudenza e si ritiene di poterle utilizzare solo laddove risultino confermate da ulteriori elementi di riscontro”; cfr. in part. ordinanza del Gip di Caltanissetta del 11.07.2023 pag. 133 nella quale vengono integralmente riportate le considerazioni del P.M.) ad un giudizio di piena inattendibilità della stessa (“ad avviso di quest'ufficio l'inattendibilità e le palesi contraddizioni ed inverosimiglianze che si colgono a piene mani nelle dichiarazioni della Romeo non possono essere stata causate solamente dal tempo trascorso; si ritiene che sulle stesse grande incidenza abbiano avuto, anche, il senso di frustrazione successivo alla sua esclusione ” v. pag. 13 richiesta di archiviazione del 15.03.2024).



L'odierno decidente, anche in assenza di ulteriori elementi di novità (ad es. nuove escussioni di Romeo Maria, ulteriori attività di indagine dalle quali siano emersi elementi di riscontro positivo rispetto alle dichiarazioni della propalante), ritiene quindi di dover confermare il giudizio altamente negativo a carico della dichiarante.



SA

5. Le dichiarazioni di Alberto Lo Cicero

A seguire il P.M. (v. pagg. 13-18 richiesta di archiviazione del 15.03.2024) svolge una disamina delle **dichiarazioni di Lo Cicero Alberto** (non dovendosi dimenticare che il narrato di Romeo Maria rispetto a quasi tutte le circostanze rilevanti per l'odierno procedimento è *de relato* rispetto alle provalazioni di Alberto Lo Cicero).

Si tratta di analisi che era già stata compiuta nel proc. 1422/2022 RGNR (v. in part. ordinanza del Gip di Caltanissetta del 11.07.2023 pagg. 175-197 nella quale vengono integralmente riportate le considerazioni del P.M.) e rispetto alla quale si ritiene utile riportare la valutazione operata dal Gip di Caltanissetta sulle dichiarazioni rese da Alberto Lo Cicero, dovendosi ricordare come questi è deceduto già il 11.11.2007; pertanto inevitabilmente la valutazione della complessiva credibilità del dichiarante non può essere aggiornata all'oggi, ma deve rifarsi necessariamente al dato storico (v. pagg. 197 - 205 ordinanza del Gip di Caltanissetta del 11.07.2023):

“L'odierno decidente condivide integralmente la valutazione che ebbe a svolgere il Tribunale di Palermo dovendosi ritenere dimostrati plurimi profili di inattendibilità sia generale che specifica del collaboratore Lo Cicero (cfr. altresì anche pag. 193 sentenza del Tribunale di Palermo del 27.07.1995).

In questa sede possono aggiungersi poche ulteriori precisazioni rilevanti nell'odierno procedimento. Come si è più volte anticipato l'A.G. precedente non ha potuto escutere Alberto Lo Cicero poiché questi è deceduto deceduto il 11.11.2007.

Alberto Lo Cicero, nel corso della sua collaborazione con la giustizia, non ha mai reso alcuna dichiarazione all'A.G. (di Palermo o Caltanissetta) in ordine al possibile coinvolgimento di Stefano Delle Chiaie nella strage di Capaci (in ordine ai colloqui investigativi del Dott. Donadio con Lo Cicero e alle inedite dichiarazioni rilasciate in quella sede ci si riporta alle considerazioni già espresse nel par. 3.4).

*In secondo luogo, deve osservarsi come **Lo Cicero Alberto** è un soggetto che **ha mentito spudoratamente sulla sua affiliazione a cosa nostra (e non solo)**²⁵ e si tratta di circostanza che ha una duplice reflessione nell'odierno procedimento.*

²⁵ A titolo meramente esemplificativo, ulteriori menzogne del Lo Cicero hanno riguardato:

- a) il suo preteso rapporto privilegiato con il cugino Armando Bonanno, nettamente smentito dal collaboratore Marco Favaloro che ha piuttosto riferito circa la scarsissima considerazione del Bonanno verso il Lo Cicero, chiamato dal primo con l'appellativo dispregiativo "u cane ca' barba";
- b) gli incontri con Armando Bonanno in epoca in cui costui era già stato certamente soppresso con il sistema della "lupara bianca",
- c) le infondate accuse nei confronti di Sacco Sergio Maria.

Per un verso, non può non osservarsi come si tratti di un soggetto che non si è limitato a “forzare” esperienze di vita vissuta o fatti realmente conosciuti accollandosi il rischio di poter riferire circostanze inesatte (contegno dichiarativo, di per sé, già grave per qualunque tipologia di propalante), ma che ha inventato di sana pianta una circostanza davvero non secondaria – l'affiliazione alla consorteria mafiosa – nella storia di qualunque collaboratore.

E rispetto ad un dichiarante di tal fatta, per quanto egli possa essere conoscitore accidentale di singoli fatti per effetto della vicinanza ad un soggetto apicale come Mariano Tullio Troia, non si può che essere estremamente rigorosi nella valutazione delle sue dichiarazioni.

La tendenza al mendacio di Lo Cicero condiziona irreversibilmente la possibilità di valorizzare le sue dichiarazioni rispetto alle quali è improponibile pensare di potere estrarre, con la certezza che richiede l'odierna sede, elementi di verità, salvo i casi in cui quanto riferito non sia sorretto da riscontri talmente forti e onnicomprensivi (e si badi rispetto ad ogni singolo punto della propalazione) da rendere le dichiarazioni di Lo Cicero quasi accessorie.

Per altro verso, a tutto voler concedere, non può che osservarsi, come un soggetto nemmeno affiliato a cosa nostra, ma che aveva solo lambito l'organizzazione per via della sua frequentazione con Mariano Tullio Troia (capomandamento di S. Lorenzo) non avrebbe mai avuto titolo alcuno per partecipare a qualsiasi fase della strage di Capaci²⁶.

E se ciò vale per la fase strettamente materiale (si pensi alla riferita partecipazione ad un sopralluogo con Stefano Delle Chiaie per procurare l'esplosivo, vero e proprio punto di rottura logico del portato dichiarativo che la Romeo attribuisce a Lo Cicero), vale a maggior ragione per la fase – decisamente, ancora più strategica – di raccordo dell'organizzazione mafiosa con i soggetti (diversi da cosa nostra) con i quali la consorteria mafiosa si rapportava.

Se uno di tali soggetti fosse stato effettivamente Stefano Delle Chiaie, è realisticamente possibile

²⁶ In senso ancor più condivisibilmente rigoroso è la sentenza del Tribunale di Palermo del 27.07.1995 (v. pagg. 259-260):

“L'assoluta inconsistenza e falsità delle propalazioni del Lo Cicero, al di là della totale divergenza delle sue affermazioni sull'organigramma della famiglia mafiosa di San Lorenzo rispetto alle indicazioni acquisite da tutti gli altri collaboratori, emerge soprattutto dalla ormai dimostrata considerazione che il predetto Lo Cicero non è mai stato uomo d'onore (per le ragioni ampiamente esposte nella parte della sentenza che lo riguarda), di guisa che risulta impossibile che possa avere avuto notizia, non solo della “combinazione” del Bonanno o di altri, ma anche della gerarchia interna alla cosca mafiosa.

La collocazione, poi, del Bonanno Giovanni in una posizione addirittura paritaria rispetto ad un esponente quale Francesco Madonia, riconosciuto capo della famiglia e del mandamento di Resuttana - e non San Lorenzo - e membro della Si Commissione (dato accertato ormai irrevocabilmente nel primo maxiprocesso: cfr. sentenze in atti), evidenzia oltre ogni dubbio la manifesta inattendibilità delle dichiarazioni del Lo Cicero.

Sarebbe infatti oltremodo singolare che un personaggio come Bonanno Giovanni, avente, a dire del Lo Cicero, uno spessore criminale in seno a Cosa Nostra pari a quello di uno tra gli esponenti più autorevoli dell'intera organizzazione mafiosa, il Madonia Francesco, risulti poi sostanzialmente sconosciuto a tutti i maggiori collaboratori di giustizia ed in particolare a quel Cancemi Salvatore che è stato ai vertici del sodalizio per quasi un decennio”

ritenere che Salvatore Riina, fautore della dottrina della compartimentazione che tante difficoltà di accertamento probatorio ha comportato nell'accertamento delle responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nelle vicende stragiste del 1992, abbia consentito che si assegnasse ad un soggetto non affiliato, già oggetto di agguato omicida il 21.12.1991, un ruolo così significativo ?

*La risposta – come ben evidenziato ed argomentato dallo stesso P.M. – non può che essere negativa. Infine, anche “se non è impossibile”, **non vi è prova positiva che Lo Cicero conoscesse Stefano Delle Chiaie**, né tale prova può desumersi dalle dichiarazioni di Onorato Francesco che:*

a) non ha mai affermato di avere visto insieme Lo Cicero e Delle Chiaie;

b) non è stato in grado di ricordare dove ha visto Stefano Delle Chiaie, evidenziando solo come tra i possibili siti di incontro vi fosse anche la casa di Mariano Tullio Troia.

(P.M. dott. DE LUCA – Va beh, non si preoccupi. Ritorni alla foto numero 12, per favore.

ONORATO Francesco – Sì, scusi. Sì, numero 12.

P.M. dott. DE LUCA – Lei ha detto di conoscerlo.

ONORATO Francesco – Sì.

P.M. dott. DE LUCA – Lo sa collocare in quale contesto, quale territorio? Grossomodo, eh! Mi rendo conto del tempo passato.

ONORATO Francesco – Perché io con questo numero 12 c'ho avuto pure a che fare. E' una persona che ci siamo incontrati diverse volte e sicuramente...

P.M. dott. DE LUCA – Lei ha mai sentito parlare di Stefano Delle Chiaie?

ONORATO Francesco – Delle Chiaie Stefano.

P.M. dott. DE LUCA – E' un noto estremista di destra.

ONORATO Francesco – E io... e il numero 12 l'ho visto diverse volte. Stefano Delle Chiaie.

P.M. dott. DE LUCA – Ne è sicuro, è vero?

ONORATO Francesco – Sì. Però in questo momento non so dove collocarlo. Può darsi che lo... lo colloco pure nel... quando veniva a trovare...

P.M. dott. DE LUCA – Rifletta, rifletta bene su...

ONORATO Francesco – Sì.

P.M. dott. DE LUCA – Ripeto...

ONORATO Francesco – No, è una persona che io...

P.M. dott. DE LUCA – Ripeto, se... quando di una cosa è sicuro, ci dica che è sicuro.

ONORATO Francesco – Certo.

P.M. dott. DE LUCA – Quando è forse...

ONORATO Francesco – Certo, certo.

P.M. dott. DE LUCA - ...forse, per qualunque dato.

ONORATO Francesco – No, no, no, è sicuro, sicuro che io l'ho incontrato, però...

P.M. dott. DE LUCA – Provi a ricordare quantomeno in quale zona.

ONORATO Francesco – No, ma io se l'ho incontrato, l'ho incontrato sempre da noi, nel nostro mandamento perché io difficilmente andavo da altri mandamento, specialmente dopo la collaborazione di Masino Buscetta non si andava più in nessuna parte. Prima c'era che uno andava a trovare a quell'altro, a quello a Partinico, a quello... Ma poi, dopo la collaborazione di Buscetta, si sono un po' ristrette le cose, anche nel parlare, la confidenza, le cose, come si parlava: "Sai, chiddu ammazzò a quello, quello ammazzò all'altro" Poi si sono un po'... E quindi parlo io di persone che ho visto nel nostro mandamento. E... sicuramente l'ho incontrato da Troia o... o anche da... da Saro Riccobono, o qualche volta con Biondino, perché questo l'ho visto no una volta, ma tante volte.

P.M. dott. DOLCE – In che anni, più o meno?

ONORATO Francesco – Eh, parlo... parlo in quel periodo, '83, '84, in quel periodo. Anche nell'89. Sa, e... però è una persona... anche la numero 11 è una persona che conosco. Però il 12 sono sicuro di averlo visto tante volte.

P.M. dott. DE LUCA – In un contesto mafioso?

ONORATO Francesco – Può... sì. Può essere da... da Troia, può essere con Gambino, può essere qualche volta da... a Sferracavallo con qualcuno dei Scalici, penso.

P.M. dott. DE LUCA – Però il nome Stefano Delle Chiaie non le dice nulla? ONORATO Francesco – No, no. Tanti... tanti...

P.M. dott. DE LUCA – Sui giornali non ha mai letto nulla riguardante... ONORATO Francesco – No, no.

P.M. dott. DE LUCA - ...Stefano Delle Chiaie.

ONORATO Francesco – No.)

A ciò deve aggiungersi che Onorato ha altresì raccontato che Mariano Tullio Troia, pur essendo impegnato in politica, a differenza di altri mafiosi di rango – basti pensare ai Madonia di Resuttana – non aveva rapporti privilegiati con la destra (sia parlamentare che extraparlamentare), ma aveva piuttosto rapporti trasversali con esponenti politici di ogni colore, anche appartenenti alla destra (come Lo Porto):

P.M. dott. DE LUCA – Senta, Mariano Tullio Troia aveva simpatie politiche per qualche parte? Destra, sinistra, centro, che lei sappia.

ONORATO Francesco – Lui faceva politica....assieme con Totò Buffa, Salvatore Buffa, che era il sottocapo della famiglia, quando c'è stato Pippo Gambino che ha preso il mandamento, e lui era molto intimo con... con Gioia, ai tempi di Gioia, l'onorevole Gioia, nel 1980.

P.M. dott. DE LUCA – Democrazia Cristiana.



ONORATO Francesco – *Democrazia Cristiana, sì. Era amico di diversi politici, che in questo momento comunque... Io mi ricordo Gioia perché lui l'aveva sempre in bocca, quando si parlava dell'onorevole Gioia, D'Acquisto, aveva un... l'onorevole D'Acquisto, che era amico di un certo Di Fresco, che era pure nella... Insomma... che poi questo Di Fresco non mi ricordo se era parente di Gioia.*

(...)

P.M. dott. DE LUCA – *Al di là di questi contatti con forze governative e Democrazia Cristiana in primis, ha mai espresso simpatie politiche per qualche altro...?*

ONORATO Francesco – *Poi, successivamente, sotto gli anni '90, '89 – '90...Poi era intimo... intimo pure con Dell'Utri, con Marcello Dell'Utri, era intimo. Marcello Dell'Utri qualche volta è stato pure presente dove abita lui, perché nascono... che si conoscono da bambini con Marcello Dell'Utri....e anche... era amico... lui, poi c'era un altro che io... non mi viene in mente, un altro politico che veniva...*

P.M. dott. DE LUCA – *Di quale orientamento?*

ONORATO Francesco – *Mi sembra che... se non erro socialista forse era. Perché c'era un socialista che lui era... era mo... intimo amico.*

P.M. dott. DE LUCA – *Senta, il soprannome "u Mussolini" le dice niente? ONORATO Francesco – No, no. "U Mussolini". Sempre di... di Isola? Sempre di Isola, però non lo so. Ma era un soprannome "U Mussolino"?*

P.M. dott. DE LUCA – *Sì. Ha mai sentito parlare anche di simpatie o di contatti del Mariano Tullio Troia con la destra o con l'estrema destra?*

ONORATO Francesco – *E... mi ricordo che... che lui era molto intimo con un certo Volo, Fabio Volo, che in quel periodo non so cosa sia successo, Salvatore Biondino mi dice che dobbiamo prendere a Volo e dobbiamo strangolarlo...E io gli ho detto, per rispe... siccome l'avevo visto che era... e si sapeva, è risaputo in Cosa Nostra che era molto intimo con Mariano Troia, che questo si occupava di politica, era stato...*

P.M. dott. DE LUCA – *E Biondino che gli ha detto?*

ONORATO Francesco – *No, ma io con Salvatore qualche domanda in più la potevo fare, perché c'era un bel rapporto, perché avevamo fatto l'omicidio Lima, questo, quello, avevamo fatto tante cose, quindi... Però lui mi ha detto, dice: "Sì, ma... non..."*

P.M. dott. DE LUCA – *"Non c'è problema".*

ONORATO Francesco – *"...non c'è problema". Quindi vuol dire che anche lui aveva acconsentito, lui sarebbe Mariano Troia. E questo non si è fatto più vedere. Poi sono successe latitanza, questo, quello, problemi e così...*



P.M. dott. DE LUCA – Sa da cosa nasceva l'amicizia fra il Volo o la frequentazione fra il Volo e il Troia?

ONORATO Francesco – Ma erano su... quanto riguarda sempre cose di politica estremista, perché io non è che mi occupavo... mi occupavo tanto di queste cose...

P.M. dott. DE LUCA – Quindi per motivi politici?

ONORATO Francesco – Per motivi politici, sì, sì, sì. Legava... che lui dice che aveva una scuola, una volta mi aveva detto il Troia che aveva una scuola a San Lorenzo, che... a San Lorenzo, a Resultana, questo Volo, che... non so se era sua o... una scuola privata, si parlava di queste cose. Ma io ero disinteressato, non è che mi interessava tanto la cosa, però a... mi... mi è rimasto un po' impresso perché lui dice che era estremista di destra. (v. trascrizione sit del 13.09.2022).

Rimane certamente il dato – storicamente importante e foriero di ulteriori sviluppi investigativi – che un mafioso di rango²⁷ come **Francesco Onorato si è detto certo di avere visto diverse volte Stefano Delle Chiaie negli anni '80.**

E a favore della veridicità della circostanza narrata dall'Onorato militano:

a) il fatto che egli (a differenza della Romeo) nel datare gli incontri (83-84, 89), abbia indicato un periodo storico nel quale effettivamente il Delle Chiaie non era detenuto;

b) il dato che egli abbia indicato il Delle Chiaie riconoscendolo in una foto (cfr. album sottopostogli) diversa da quelle che con più frequenza si trovano su fonti aperte digitando il nome di Delle Chiaie. Si tratta di circostanze che dovranno essere adeguatamente “pesate” con la difficile credibilità di quanto sostenuto dall'Onorato in ordine alla mancata conoscenza del nome “Stefano Delle Chiaie”.

Al riguardo non può non osservarsi come Francesco Onorato sia stato escusso in data 13.09.2022, cioè in data successiva al clamore mediatico-giudiziario suscitato da due servizi televisivi andati in onda sulla Rai (si fa riferimento alle due puntate di Report del 23.05.2022 e del 30.05.2022 peraltro, inframezzate dalle perquisizioni disposte dalla Procura di Caltanissetta nei confronti del giornalista Paolo Mondani) aventi ad oggetto proprio la presenza di Stefano Delle Chiaie a Capaci e i suoi contatti con esponenti mafiosi.

Al riguardo, basti pensare al ben diverso portato dichiarativo di Giovan Battista Ferrante²⁸ che seppur appartenente a diversa famiglia²⁹ faceva parte del medesimo mandamento di Onorato (Partanna- Mondello poi divenuto S. Lorenzo dopo la morte di Rosario Riccobono):

²⁷ Si ricordi come Francesco Onorato è stato affiliato nel 1980 alla “famiglia” mafiosa di Partanna Mondello facente capo a Rosario Riccobono ed ha ricoperto, poi, anche la carica di “reggente” della medesima “famiglia” dal 1987, carica mantenuta sino al 1993.

²⁸ Affiliato insieme a Salvatore Biondino nel 1980, gli fece da padrino lo stesso capomandamento Rosario Riccobono. Ferrante ha partecipato, tra gli altri, alle stragi di via Pipitone Federico (dott. Chinnici), di Capaci e di via D'Amelio, agli omicidi Lima e Cassarà e Piazza.

²⁹ La famiglia di Onorato è Partanna Mondello mentre quella di Ferrante Giovan Battista è S. Lorenzo.

P.M. dott. DE LUCA – Ho capito. Senta, ha mai sentito parlare di Stefano Delle Chiaie? Sa chi è?

FERRANTE GIOVANBATTISTA – No, no.

P.M. dott. DE LUCA – Stiamo parlando del...

FERRANTE GIOVANBATTISTA – Dottore, allora, io ne ho sentito parlare alla TV, ma non...

P.M. dott. DE LUCA – No, no! No, no!

FERRANTE GIOVANBATTISTA - Difatti... difatti, difatti, faccio un muro...

P.M. dott. DE LUCA – Lei lo faccia... ne ha sentito parlare dai mass media.

FERRANTE GIOVANBATTISTA - ...un muro completamente...

P.M. dott. DE LUCA – Dai mass...

FERRANTE GIOVANBATTISTA – Perfetto. No.

P.M. dott. DE LUCA – Lei dice: “Ne ho sentito parlare dai mass media”.

FERRANTE GIOVANBATTISTA - Io... ecco, però personalmente mai sentito parlare di questo...

P.M. dott. DE LUCA – Nell’ambito della famiglia mafiosa lei...

FERRANTE GIOVANBATTISTA – Nell’ambito di Cosa Nostra mai...

P.M. dott. DE LUCA – Di Cosa Nostra, diciamo.

FERRANTE GIOVANBATTISTA – Nell’ambito di Cosa Nostra mai sentito parlare. (v. pagg. 13-14 verbale trascr. interr. del 27.10.2022)”

In questa sede può aggiungersi che il dato fornito da Onorato è ulteriormente depotenziato dal fatto che, insieme a Ferrante Giovanbattista (di cui si è detto sopra), tutti gli altri collaboratori di giustizia escussi (Brusca Giovanni, La Barbera Gioacchino, Spatuzza Gaspare, Franzese Francesco e Naimo Rosario) hanno affermato:

- a) di non conoscere Stefano Delle Chiaie;
- b) di non essere a conoscenza di rapporti tra esponenti di cosa nostra come Mariano Tullio Troia e Stefano Delle Chiaie.

5.1 Profili di credibilità generale di Alberto Lo Cicero non espressamente affrontati nel proc. n. 1422/2022 R.G.N.R.

Il “recupero” della credibilità di Lo Cicero non può riconnettersi al “presunto” tentativo omicidiario nei suoi confronti posto in essere tra il 1993 e il 1994 ad opera di Gioacchino La Barbera e Gaspare Spatuzza³⁰.

Si tratta di **circostanza totalmente smentita da Gaspare Spatuzza** non in maniera assertiva, ma ricorrendo ad argomenti convincenti (la totale diversità di mandamento tra il proprio e quello collegato alle dichiarazioni di Lo Cicero) nell’interrogatorio del 14.09.2022:

“Escludo categoricamente di avere organizzato o di essere a conoscenza di un attentato al su indicato LO CICERO.

L'ufficio legge allo SPATUZZA stralcio del verbale di SCARANO Antonio del 14.3.1996 nel quale si fa riferimento ad un progetto di attentato nei confronti di un collaboratore nei pressi di Bologna ove svolgeva l'attività di falegname.

ADR: nelle dichiarazioni che mi vengono lette si fa riferimento ad uno specifico episodio delle armi che effettivamente noi andammo a prendere nel settembre 1993. Escludo di aver preso parte però all'attentato ad un collaboratore di giustizia che faceva il falegname vicino Bologna. Peraltro a noi non interessavano i collaboratori della zona di San Lorenzo”.

Alla luce dell’impossibilità di esperire confronti tra Spatuzza e Antonio Scarano (quest’ultimo è deceduto) e dell’assenza di elementi di riscontro al narrato di Scarano nelle dichiarazioni di Gioacchino La Barbera (v. sit del 23.06.2022), appare assai arduo ritenere che il racconto di Scarano sul punto possa considerarsi affidabile.

³⁰ Si tratta di circostanza alla quale è stata dato ampio risalto mediatico; cfr. ad esempio <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/11/16/paolo-borsellino-era-interessato-al-pentito-della-pista-nera-dietro-alla-strage-di-capaci-ando-a-una-riunione-coi-pm-di-caltanissetta/7354526/>

Ancora, merita di essere in questa sede precisato che **non corrisponde a verità³¹ che Lo Cicero avesse riferito nel 1992 un particolare all'epoca inedito³² sulla reale modalità di uccisione del poliziotto e agente dei servizi segreti Emanuele Piazza, cioè la sua effettiva uccisione mediante strangolamento.**

Si riporta lo stralcio di interesse delle dichiarazioni captate tra Alberto Lo Cicero e il carabiniere Giustini il 03.04.1992 nel corso di un'intercettazione ambientale:

A: *...qui facciano la fine di quello dei servizi segreti...che morì, lasciamo perdere!*

G: *...incomp...*

A: *...incomp...un collega tuo, dei servizi segreti lì allo Zen...*

G: *Eh! Che fine ha fatto?*

A: *Morì!*

G: *morì per mano di chi?*

A: **Boh! ...Non ne ho idea!**

G: *incomp.*

A: *Per mano vostra? (risatina)*

G: *Per mano nostra no davvero!*

A: *Per mano di loro?*

G: *Di loro chi?*

A: *Di loro...**Ma se uno chiede informazioni su una persona per mano di chi muore, la mia?***

G: *Per mano di chi?... di loro chi?*

A: *...per mano di uno di questi*

G: *Di Armando ?*

A: *Almeno!...*

³¹https://www.camera.it/leg19/1058?idLegislatura=19&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2023&mese=11&giorno=15&idCommissione=24&numero=0021&file=indice_stenografico#stenograficoCommissione.tit00040.int00020

Si tratta di stralcio di audizione svolta in Commissione nazionale antimafia del 15. 11.2023:

Avv. F. Repici - "....vi aggiungo anche un dato che è veramente sconvolgente ai miei occhi e che riguarda l'omicidio di un informatore del SISDE, Emanuele Piazza. Conosco la vicenda dell'omicidio Piazza, perché è strettamente collegato all'omicidio del poliziotto Agostino e io sono il difensore dei familiari del poliziotto Agostino, parti civili in un processo che ha visto poche settimane fa la conferma della condanna all'ergastolo del capomafia Nino Madonia. Fino al 1996 l'autorità giudiziaria non aveva idea di che fine avesse fatto Emanuele Piazza. Addirittura, si sosteneva la possibilità che fosse scomparso per sua volontà e si parlava della sua iniziativa di trasmigrare in Tunisia. Nel 1996 iniziano a collaborare Giovanbattista Ferrante e subito dopo Francesco Onorato, cioè due degli esecutori materiali. Nel 1996 partono le indagini che portano a una misura cautelare eseguita, se non ricordo male, nel 1998 e il procedimento poi instauratosi ha portato all'arresto e alle condanne definitive dei responsabili dell'omicidio Piazza tra i quali Antonino Troia, perché Emanuele Piazza fu strangolato nel sotterraneo del mobilificio del mafioso Antonino Troia. Risulta dall'ordinanza di custodia cautelare, che vi allego, che nel 1992 **Alberto Lo Cicero riferì ai carabinieri che Emanuele Piazza non era scomparso, ma era stato ucciso ed era stato strangolato, cosa che era sconosciuta**, non solo all'autorità giudiziaria, ma a qualunque inquirente d'Italia. Questo per dirvi come bisognerebbe prestare un po' di attenzione nella valutazione delle risultanze che via via emergono".

³² La collaborazione di Francesco Onorato, esecutore materiale dell'omicidio di Emanuele Piazza, avverrà solo nel 1996.



G: *Ma tu dici di PIAZZA, quello dello ZEN?*

A: *chiedeva informazioni...e fu della Pubblica Sicurezza...e lo doveva fare a prendere a questi..incomp...*

G: *Non ti preoccupare che a me non mi fanno niente!*

A: *A lui! Mica fanno...*

Non vi è nulla più che un “discorso da bar” tra Giustini e Lo Cicero nell’ambito del quale il secondo, dopo aver affermato di non sapere chi avesse effettivamente ucciso il Piazza, si è limitato ad operare una considerazione deduttiva che chiunque poteva fare (*Ma se uno chiede informazioni su una persona per mano di chi muore, la mia?*).

A ben vedere, nel dialogo passato in rassegna non solo non vi è alcun riferimento alla morte di Emanuele Piazza mediante strangolamento, ma nemmeno vi sono riferimenti ad altri particolare inediti (nel 1992) in ordine alla scomparsa dell’agente dei servizi segreti italiani.

E che questa sia l’unica chiave interpretativa riconoscibile all’intercettazione di cui sopra lo dimostra anche il fatto che nei successivi interrogatori nessuno – né i P.M. di Palermo, né gli ufficiali di polizia giudiziaria e, si badi bene, nemmeno i magistrati nel corso dell’escussione dibattimentale del collaboratore (v. verbali udienza del 01.12.1994 e del 02.12.1994) – tornò con Lo Cicero sull’argomento; ciò perché egli, in concreto, nulla sapeva dell’omicidio di Emanuele Piazza.



6. Le dichiarazioni di Walter Giustini

A seguire il P.M. (v. pag. 20 e ss richiesta di archiviazione del 15.03.2024) svolge una disamina delle **dichiarazioni di Walter Giustini**.

Si tratta di analisi che era già stata compiuta nel proc. 1422/2022 RGNR (v. in part. ordinanza del Gip di Caltanissetta del 11.07.2023 pagg. 220-359 nella quale vengono integralmente riportate le considerazioni del P.M.) e rispetto alla quale si ritiene utile aggiungere poche considerazioni.

6.1 La responsabilità penale di Giustini Walter nel proc. n. 1422/2022 R.G.N.R.

Si concorda con il P.M. nel ritenere che non è questa la sede per affrontare la questione dell'eventuale responsabilità penale di Walter Giustini per l'ipotesi di depistaggio ex art. 375 c.p.

Si tratta di questione oggetto del procedimento penale 1422/2022 RGNR che solo in quella sede dovrà essere risolta.

Per completezza di ricostruzione giova solo precisare come la Suprema Corte [Cass. pen. Sez. VI, Sent., (ud. 20/12/2023) 19-02-2024, n. 7300] - pur ritenendo pienamente utilizzabili le dichiarazioni rese da Walter Giustini il 9 maggio 2022 alla Procura della Repubblica di Caltanissetta - ha messo in luce l'esistenza di *"una carenza in ordine alla gravità indiziaria quanto al profilo soggettivo"* che dovrà essere necessariamente approfondita nel corso del prosieguo di quel procedimento.

Si riporta lo stralcio per la parte di interesse:

"Fondato risulta, invece, il secondo motivo in ordine alla dedotta carenza, se non proprio assenza, di motivazione in merito al profilo del necessario elemento soggettivo.

[...]

Rende palese la dedotta assenza di motivazione in punto di elemento soggettivo, che si risolve nella mera enunciazione del volontario mendacio delle dichiarazioni, il tenore dell'art. 375 cod. pen., che, per quel che in questa sede rileva, punisce il pubblico ufficiale che, al fine di impedire, ostacolare o sviare un'indagine o un processo penale afferma il falso o nega il vero, ovvero tace, anche parzialmente, quanto a conoscenza sui fatti in merito ai quali viene sentito.

Come messo in evidenza da questa Corte (Sez. 6, n. 23375 del 10/07/2020, Senatore, Rv. 279601), la previsione del nuovo art. 375 cod. pen., per come sostituito dall'art. 1, comma 1, l. n. 133 del 2016, trova la sua ragione storica nella necessità di predisporre un'adeguata reazione ai gravi e reiterati episodi che avevano visto appartenenti alle istituzioni, nel corso di importanti processi in materia di eversione dell'ordine costituzionale, terrorismo e materie affini, rendere dichiarazioni depistanti.



Venuto meno ogni riferimento al reato presupposto, si rileva che la questione che interessa la presente vicenda ex art. 375, primo comma, lett. b), cod. pen. costituisce ipotesi speciale di illecito penale rispetto al delitto di false informazioni al pubblico ministero o al procuratore della Corte penale internazionale (art. 371-bis cod. pen.) e di falsa testimonianza (art. 372 cod. pen.), dei quali condivide le modalità di consumazione (afferma il falso o nega il vero, rende dichiarazioni false ovvero tace in tutto o in parte ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito), potendo anche essere integrato in occasione di sommarie informazioni dinanzi alla polizia giudiziaria. L'aspetto propriamente specializzante emerge, piuttosto che dalla qualità soggettiva dell'agente quale pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, dall'intento (dolo) perseguito di voler ostacolare o sviare un'indagine o un processo penale.

Ovvio, pertanto, che se l'elemento materiale impone che l'affermazione mendace debba presentare una indubbia idoneità a costituire quantomeno il rischio di impedire, ostacolare o sviare un'indagine o un processo penale, elemento specializzante la fattispecie in esame rispetto alla differente ipotesi prevista dall'art. 371-bis cod. pen. (false dichiarazioni rese a pubblico ministero) per la cui integrazione è sufficiente la volontaria dichiarazione mendace, è necessaria la consapevolezza che la dichiarazione mendace sia idonea a cagionare un grave pregiudizio per le indagini.

2.3. Essendo questo l'ambito entro cui effettuare un'adeguata analisi per poter apprezzare la specificità della condotta depistante, gravemente lacunosa risulta la motivazione che, come anticipato, si risolve nella mera enunciazione delle ragioni della volontaria falsità del proplatato, senza alcun elemento che deponga per la volontaria azione depistante.

Ciò era tanto più necessario in quanto non era immediatamente percepibile, invero, la rilevanza che assumevano le dichiarazioni false sul nucleo centrale del contenuto delle indagini della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta afferente al concorso nelle stragi di soggetti estranei a "cosa nostra" ed appartenenti ad ambienti dell'eversione dell'estrema destra, tra cui, L.L. Il dato assume spiccata rilevanza se solo si osserva che, nonostante il Giudice delle indagini preliminari avesse posto l'accento - nel rigetto della misura - prevalentemente sull'apprezzata inutilizzabilità delle dichiarazioni, ciò non gli ha impedito di ponderare le ragioni che potevano essere alla base della condotta del A.A. allorché insisteva nella propria tesi mendace, osservando (pagg. 364 e seguenti dell'ordinanza del giudice delle indagini preliminari di Caltanissetta) che la protervia di costui trovasse una spiegazione nella "naturale propensione di A.A. ad "enfaticizzare" oltremodo (anche assumendosi il rischio di sconfinare nel mendacio) i risultati investigativi da lui raggiunti all'epoca".

La motivazione della decisione reiettiva del Giudice dava conto della personalità del Giustini, non nuovo ad atteggiamenti di vanteria, di plateali ed erronee ricostruzioni e contrasti con i superiori e i pubblici ministeri.

Seppure lo stesso Giudice delle indagini preliminari avesse, comunque, riconosciuto alcuni evidenti meriti nell'opera investigativa del ricorrente, essendo stato tra i primi ad avere alcune intuizioni che avevano consentito di perseguire importati risultati, proprio tale aspetto ambivalente avrebbe imposto al Tribunale del riesame, una volta superata la questione relativa all'utilizzabilità delle dichiarazioni ed apprezzata la falsità delle informazioni rese al Pubblico Ministro, di spiegare le ragioni che portavano a ritenere che il mendacio fosse, quantomeno in termini di gravità indiziaria, riconducibile alla volontà depistante, elemento, tra l'altro, di non immediata percezione a causa della palese asimmetria esistente tra oggetto dell'accertamento (concorso in strage) e contenuto delle dichiarazioni false”.

6.2 Le dichiarazioni di A. Lo Cicero su Stefano Delle Chiaie prima dei colloqui investigativi del 2007

Per quel che riguarda l'odierno procedimento, l'**unico dato potenzialmente significativo** – e ben evidenziato dal P.M. – riguarda la divergenza dichiarativa di Giustini (tra l'intervista di Report e l'escussione dinanti all'A.G. nissena del 09.05.2022) in ordine alla sussistenza o meno della confidenza direttamente ricevuta dal Lo Cicero relativamente alla percezione, direttamente da parte del defunto collaboratore di giustizia, della presenza di Stefano Delle Chiaie a Capaci in un periodo antecedente la strage del 23 maggio 1992.

Invero, nel corso dell'intervista rilasciata a Report, prima dell'escussione del 09.05.2022 dinanzi alla Procura di Caltanissetta, Giustini, dopo aver precisato che di Delle Chiaie gliene parlò per prima Romeo Maria, ha poi così riferito:

Giornalista: ***E Lo Cicero le parla di Delle Chiaie?***

Giustini: ***So che è amico del fratello di Maria..ogni tanto l'ho visto qui a Capaci però...***

Giornalista: ***Delle Chiaie veniva a Capaci?***

Giustini: ***Lui l'aveva visto un paio di volte pure a Capaci*** (trascr audio video dello stralcio della puntata di Report del 23.05.2022).

Successivamente, escusso dalla Procura di Caltanissetta il 09.05.2022, Giustini non ha confermato quanto aveva riferito sul punto al giornalista di Report:

P.M. dott. PACIFICO – *Un paio di chiarimenti rispetto a cose, ad argomenti che sono stati già trattati. Innanzitutto partiamo da Delle Chiaie. Il Lo Cicero le parlò mai di Delle Chiaie, che lei ricordi?*

GIUSTINI Walter – *Mi sembra che uscì fuori questo discorso quando... ma sempre in mo... in maniera un po' così, dicendo: "No – dico - Maria conosce pure Delle Chiaie". Mi fa, dice: "Sì, lo so – dice – che ogni tanto l'ha visto pure qui con il fratello a Capaci". Ma so' state chiacchierate così, non...*

P.M. dott. PACIFICO – *Sì, sì, ho capito.* (cfr. sit del 09.05.2022).

L'odierno decidente condivide il giudizio espresso dal P.M. in ordine all'impossibilità di riuscire a comprendere quale sia la più esatta ricostruzione dei fatti.

Ciò anche in considerazione del fatto che, in relazione a questo profilo (le eventuali dichiarazioni di Lo Cicero su Delle Chiaie prima del colloquio investigativo del 2007 con il Dott. Donadio), si ritiene di non poter esprimere valutazioni significative a favore dell'una o dell'altra opzione, atteso che:

1) non vi è minimamente certezza che l'intervista andata in onda su Raitre il 23.05.2022 non sia stata tagliata, come si desume dall'analisi incrociata delle dichiarazioni rese dal giornalista che l'ha realizzata³³ e di quelle rese da Walter Giustini³⁴;

³³ P.M. dott. DE LUCA – Oh! Lei pone al Giustini una domanda: “Poi Lo Cicero le parla di un personaggio che incontra in quei mesi e che conosce forse in quel periodo, che è Stefano Delle Chiaie”. Ora, prima del registrato avevate parlato di questo argomento?

MONDANI PAOLO - Cioè...

P.M. dott. DE LUCA – O lei fa la domanda secca quando viene registrato per la prima volta? Ne avevate parlato prima al di fuori della registrazione?

MONDANI PAOLO – Ovviamente all'incirca, molto genericamente. Ma come ho già detto altre volte, per quel che riguarda tutto quello che accade fuori, durante e dopo, è segreto professionale. Nella fattispecie non ho difficoltà a dirle che, ovviamente, avevamo accennato a questa questione, ma quello che Giustini mi ha detto in intervista è esattamente quello che mi aveva detto poco prima, sostanzialmente è quello che lui riporta in quel...

P.M. dott. DE LUCA – Quindi è una versione che le aveva sempre dato.

MONDANI PAOLO – Assolutamente.

(...)

P.M. dott. DE LUCA – C'è una parte di girato che non è stato mandato in onda che riguarda queste domande sul Delle Chiaie?

MONDANI PAOLO – Ad onor del vero penso di no. Comunque ho già detto anche alla mia azienda, anche noi come “Report” ci muoviamo così, che nell'eventualità della vostra volontà di acquisire il filmato intero, noi opponiamo il segreto professionale, perché tutto quello che accade anche nel filmato per noi è rapporto con la fonte, nel filmato registrato.

(...)

P.M. dott. DE LUCA – Quindi lei non è disponibile a fornirli...? Cioè non si ricorda se c'è del girato ulteriore, su questo argomento, gli altri non ci interessano, e non è disponibile a farlo...

MONDANI PAOLO – Su questo argomento le dico, dottore, senza mezzi termini: noi non siamo disponibili a dare il girato intero, perché per noi il rapporto con la fonte rimane segreto professionale. Ma...

P.M. dott. DE LUCA – Non è...

MONDANI PAOLO – ...visto che ha un atteggiamento, come dire, collaborativo, io sono disponibile a dirle, senza mezzi termini, che il... il di più non c'è, nel senso che non...

P.M. dott. DE LUCA – Perfetto, questo ci interessa sapere.

MONDANI PAOLO – Io tra l'a... nella mia memoria ho scolpito le cose che mi ha detto. Avrei voluto avere di più, ma non ho avuto di più.

(v. pagg. 4 -7 verbale sit del 26.10.2022).

³⁴ P.M. dott. DE LUCA – No a me, al giornalista, al giornalista sto dicendo. 'Ste cose al giornalista su Delle Chiaie... Il giornaliera ieri le ha fatto... le ha parlato anche di Delle Chiaie.

GIUSTINI Walter – Mi ha detto...

P.M. dott. DE LUCA – No ieri, nell'intervista che hanno trasmesso.

GIUSTINI Walter – Nell'intervista mi ha... lui mi disse... e io glielo dissi, lui mi disse: “Ma il fatto della presenza di Delle Chiaie in Sicilia?” E io gli ho detto... siccome a me già me l'aveva chiesto il dottor Scarpinato all'interrogatorio, quando mi ha sentito alla D.N.A., io gli ho detto al giornalista: “Guarda, 'sto fatto di Delle Chiaie me ne stanno parlando un po' de persone, però io le... le garantisco che a me i... il discorso di Delle Chiaie è uscito fuori in maniera estemporanea e non era connesso all'ipotesi di indagine che noi stavamo facendo, perché la Romeo Maria...”

P.M. dott. DE LUCA – Ma questo non si è visto ieri su “Report”.

GIUSTINI Walter - Ma... e va beh, l'intervista l'hanno tagliata, io non sapevo neanche cosa mandassero in onda.

P.M. dott. DE LUCA – Quindi lei aveva detto questo?

GIUSTINI Walter – Sì, gli ho detto: “Io di Delle Chiaie me ne ha parlato la Romeo, ma come personaggio che conosceva, non perché me l'ha collegato all'indagine o a Troia Mariano, o a Lo Cicero o (inc. sovrapposizione di voci)”; cfr. pagg. 9-10 verbale di sit del 24.05.2022)

b) Coscia Michele (carabiniere che ha materialmente svolto le indagini con Giustini) ha più volte escluso che LO CICERO “*sia nel periodo confidenziale, dove il tutto è registrato, sia nel periodo dove ha iniziato la collaborazione formale, abbia...parlato di Stefano Delle Chiaie*” (v. pagg. 3, 6, 7 verbale del 09.06.2022)³⁵.

E vi è un ulteriore profilo che si ritiene importante ai fini dell'odierno procedimento.

Come efficacemente sottolineato anche dal P.M. **le dichiarazioni di Walter Giustini potrebbero rilevare a fini accusatori solo nella misura in cui Lo Cicero gli avesse riferito** – e si deve fare riferimento a dichiarazioni rese da Lo Cicero sia al di fuori del verbale, sia al di fuori delle intercettazioni ambientali – **di rapporti esistenti tra Stefano Delle Chiaie e ambienti mafiosi (specificatamente riconducibili a Mariano Tullio Troia).**

Tale dato non emerge in nessuna delle dichiarazioni rilasciate da Giustini Walter e segnatamente, né alla Procura Generale di Palermo, né nel corso dell'intervista rilasciata a Report nella primavera del 2022, né nel corso delle sue escussioni dinanzi alla Procura di Caltanissetta il 09.05.2022 e il 24.05.2022.

Tanto alla trasmissione Report quanto all'A.G. nissena (sit del 09.05.2022) GIUSTINI ha sempre detto che:

a) il nome di Delle Chiaie fu tirato in ballo, per prima, da Romeo Maria;

b) il nominativo di Delle Chiaie non fu mai messo in correlazione con Mariano Tullio Troia o altri appartenenti a cosa nostra.

(P.M. dott. DE LUCA – *Senta, la Romeo quando le parlò per la prima volta di Stefano Delle Chiaie? GIUSTINI Walter – Oh! Quello è stato un discorso estemporaneo però, che non... non l'ha collegato all'attività di indagine o al contesto mafioso che... sul quale stavamo indagando, è sempre un discorso informale, ecco perché le dico che io comunque riferivo sempre tutto, anche quello che venivo a sapere con l'intercettazione o... Perché mi disse: “Ah, ma io, sai...” Ce l'ha detto un po' per vanto, per fa' vede' che anche lei era un per... perché vedeva che Lo Cicero... c'era stata tutta questa attenzione su de lui e lei, che era quella che ci aveva messo in contatto, veniva tenuta un po'*

³⁵ P.M. dott. DE LUCA – *Dico, a lei non risultano relazioni di servizio riguardanti Delle Chiaie?*

COSCIA MICHELE – *Che Stefano Delle Chiaie abbia avuto contatti con Troia Mariano e con esponenti mafiosi completamente, non... non c'è nessun atto, nessun accertamento fatto all'epoca che, diciamo, accertasse, riscontrasse questo che... che ci è stato detto. Io ricordo che non c'è stato mai un presunto legame tra Troia Mariano e Stefano Delle Chiaie, o che Stefano Delle Chiaie era qua a Palermo e ha avuto contatti per quanto riguarda i soggetti che... che noi avevamo sotto controllo all'epoca: era Troia Marano, poi i Prestigiaco, i fratelli Prestigiaco, Giovanni e Salvatore, e...*

P.M. dott. DE LUCA – *E al di là de contatti con i soggetti indagati nel procedimento su San Lorenzo e Tommaso Natale neanche circa una presenza a Palermo di Delle Chiaie?*

COSCIA MICHELE – *No, no, a Palermo no.*

P.M. dott. DE LUCA – *Genericamente...*

COSCIA MICHELE – *No, no, no.*

in disparte. Evidentemente, per darsi un tono, per far vedere, eh, poi mi ha detto, dice: “Ma io conosco pure dei personaggi mafiosi del...” “In che senso?” Dice: “Io conosco pure Stefano Delle Chiaie”. Io, essendo di Roma, Stefano Delle Chiaie so chi è e gli ho detto: “Chi conosci tu?” Dice: “Sì, Stefano Delle Chiaie”. Io: “E come lo conosci?” Dice: “E’ amico intimo di mio fratello, c’hanno un’associazio... – dice – io non ce capisco tanto, non so se è politica, sociale, c’hanno un’associazione, un movimento insieme”. Gli ho detto: “Ma dai – dico – Mari’, ma come fa’ a conoscere Stefano Delle Chiaie te, che stai qui in Sicilia?” Dice: “Ma lui viene spesso qui in Sicilia, viene con mio fratello, c’ho pure le foto”. “Come c’hai le foto?” E mi pare un giorno o du’ giorni dopo c’ha portato ‘ste foto

[...]

P.M. dott. DE LUCA – *Mi scusi, la Romeo... lei ha dichiarato che la Romeo le avrebbe detto: “Mi disse anche che aveva visto Stefano Delle Chiaie a Capaci”.*

GIUSTINI Walter – *Perché è anda... e io... ma dice: “Ma viene spesso in Sicilia, anche a Capaci, perché è amico di mio fratello”.*

[...]

P.M. dott. DE LUCA – *L’aveva visto a Capaci, questo lo conferma, che Stefano Delle Chiaie era stato visto a Capaci?*

GIUSTINI Walter – *Lei ha detto: “Viene anche a Capaci, sì, l’ho visto pure io insieme a mio fratello a Capaci, l’ho visto”, ma... ma nel tempo, cioè l’ha visto più di una volta. Ma non ci ha mai dato un collega... è come se mi avesse detto, prima ne parlavo pure qui con il signor colonnello, è come se mi avesse detto: “Conosco Pippo Baudo”. “E come lo conosci?” “Perché so’ stata a Canzonissima”. Era un discorso al di fuori del contesto sul quale noi stavamo indagando, non ci ha detto: “Ho visto Stefano Delle Chiaie, per dire, a Capaci con Sensale, o con Ferrante, o con Troia”, il che sarebbe stato diverso, avremmo attenzionato pure Stefano Delle Chiaie. Ma quando mi porta delle fotografie di... di convegni pubblici, su che... l’ipotesi di reato su Delle Chiaie qual era? E non ce l’ha un’ipotesi di reato su Delle Chiaie. Era stata una cosa come per vantarsi.*

[...]

P.M. dott. DE LUCA – *Di Stefano Delle Chiaie le ha chiesto?*³⁶

GIUSTINI Walter – *Non... qui ormai me lo state chiedendo tutti, mo’ me devo ricorda’ chi me l’ha chiesto e chi non me l’ha chiesto. Forse sì. Mi ha detto... Ah, ecco, sì, sì, mi... mi ha detto: “Ma come mai, visto che vi avevano indicato Stefano Dalle Chiaie, non l’avete collegato alle stra... potenzialmente alle stragi?” Gli ho detto: “Perché non c’erano ipotesi, cioè ci hanno detto: <>”. Ma questo me sa che gliel’ha detto la Romeo, secondo me, perché ha detto, dice: “E...” Io gli ho*

³⁶ Si riferisce alle domande poste a Giustini dal giornalista della trasmissione Report.

detto, dico: "Perché non c'era un collegamento con il contesto investigativo nostro; è stata una affermazione estemporanea che non c'entrava niente con l'indagine e non ci ha dato un minimo spunto per poter collegare o iniziare un'attività di indagine su Stefano Delle Chiaie". Ecco, gliel'ho detto, è come se mi avesse detto: "Ho conosciuto Pippo Baudo". Cioè, ma se non me dici che tu hai visto Pippo Baudo a cena con Salvatore Biondino, eh, per me Pippo Baudo è il presentatore, che poi hai conosciuto, e va beh, beata te, che te devo fa'?; cfr. pagg. 33, 34, 35 verbale sit del 09.05.2022). In sintesi, per quello che attiene al tema di prova dell'odierno procedimento è certo che **nessun elemento utile a ricostruire un ruolo di Delle Chiaie nella strage di Capaci possa trarsi dalle dichiarazioni di Giustini.**

Conclusivamente, per tutte le ragioni finora passate in rassegna, gli elementi acquisiti non consentono l'iscrizione di alcun soggetto e di conseguenza non consentono di formulare alcuna ragionevole previsione di condanna.

PTM

visto l'art. 409 comma 1 c.p.p.

dispone l'archiviazione del procedimento meglio indicato in epigrafe.

Manda alla cancelleria per gli adempimenti.

Caltanissetta, 23.04.2024

Il Giudice per le Indagini Preliminari

Dott. Santi Bologna



Deposito nella Cancelleria del Tribunale
Sezione G.I.F.-G.U.P. Caltanissetta
oggi 23-04-2024

IL DIRETTORE
Dott.ssa  Lacagnina